ANNO 53 MATTINO — TORINO, Venerdì 16 Maggio 1919 — MATTINO NUM. 133

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le vedute coloniali dell'Italia esposte dall'on. Crespi

all'apposita Commissione presieduta da lord Milner

Verso la soluzione dei problemi italiani - Clemenceau respinge il progetto tedesco per la legislazione operaia

Davanti alla Commissione

Parigi, 15.

Una Nota ufficiosa dice:

« *Il ministro delle Colonie, Simon, ha installato stamane nel Ministero delle colonie la Commissione incaricata di esaminare le rivendicazioni coloniali italiane. Egli ha proposto per la presidenza lord Milner, ministro delle colonie britanniche, e tale proposta è stata accolta ad unanimità. L'on. Crespi, assistito dal comm. De Martino, ha esposto le vedute del Governo italiano. La Commissione continuerà le sue sedute nella prossima settimana* ».

Il *Temps* dice che la Commissione composta di Milner, Simon, De Martino, sarà incaricata di esaminare le soddisfazioni di ordine coloniale che l'Italia è in diritto di attendersi in base al trattato di Londra, il quale prevede che, nel caso in cui la Francia e la Gran Bretagna aumentassero i loro domini coloniali in Africa a spese della Germania, l'Italia potrebbe reclamare equi compensi in Eritrea, nella Somalia, nella Libia e nelle colonie confinanti della Francia e dell'Inghilterra.

Il *Petit Parisien* scrive:

« Non soltanto sull'Europa sud-orientale il Gabinetto di Roma fa valere i suoi interessi ed i suoi diritti, ma anche per l'Africa. Esso si richiama all'art. 13 del patto di Londra del 26 aprile 1915, il quale prevede per l'Italia il diritto a reclamare compensi alle frontiere delle sue colonie di Eritrea, Somalia e Libia, nel caso in cui la Francia e l'Inghilterra abbiano accresciuto i loro possedimenti nel continente nero. Una Commissione composta di lord Milner, Henry Simon e del comm. De Martino esaminerà tale problema. I congressi coloniali italiani hanno più volte considerata la possibilità per il loro paese di rivendicare l'hinterland tripolino e il Camerun in modo da avere uno sbocco sull'Oceano atlantico e parte dell'Africa orientale inglese e della costa francese della Somalia. Si sarebbe ben disposti a cedere all'Italia due saillants della frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania, una parte della Somalia inglese ed il territorio al nord di Gibuti ».

Il *Matin* scrive:

« I quattro Capi di Governo mantengono un grande riserbo sulla questione adriatica; non di meno una competente personalità, che ha contatti con essi, ci ha dichiarato ieri sera: — Non posso ancora dirvi verso quale soluzione si proceda; ma posso constatare la estrema buona volontà di uscire da questo vicolo cieco. Tutti i Capi di Governo, senza eccezione, si sforzano di trovare una soluzione equa, conforme alle essenziali aspirazioni italiane e alle nobili idee che Wilson ha esposto sulla questione di Fiume. Si ha ragione di credere che i prossimi giorni ci arrecheranno liete sorprese ».

L'*Homme Libre*, organo di Clemenceau, commentando l'arrivo a Saint Germain dei delegati austriaci, scrive:

« I nostri rappresentanti non devono permettere agli avversari di servirsi delle difficoltà che presenta la questione dell'Adriatico, difficoltà che sono alla vigilia della soluzione, per discutere le condizioni di pace che noi presentiamo loro. I nostri rappresentanti devono soprattutto vegliare a ciò che queste condizioni siano tali da preservare per sempre l'Europa da una nuova coalizione germanica ed i giovani popoli emancipati dalla nostra vittoria da una minaccia di aggressione o di oppressione, sia pure lontana ».

La *Liberté* scrive che il maresciallo Foch è partito stamane per il Quartier generale sul fronte renano, allo scopo di preparare l'esecuzione immediata dei mezzi di coercizione esaminati dai capi dell'Intesa nell'eventualità del rifiuto della Germania di firmare la pace.

(Stefani).

I problemi economici

discussi dal Quadrumvirato

Parigi, 15, sera.

Il Consiglio dei quattro Capi di Governo ha discusso ieri i problemi economici ed ha, fra l'altro, esaminato il progetto elaborato dal Consiglio supremo economico circa le misure che converrebbe prendere nel caso in cui i plenipotenziari tedeschi si rifiutassero di firmare i preliminari di pace. I tre periti economici con Loucheur, Crespi e Mac Cormik assisteranno alla seduta.

I cinque Ministri degli Affari esteri delle grandi Potenze si sono riuniti al pomeriggio al Quai d'Orsay. Numerosi argomenti erano all'ordine del giorno. E' stato affidato al ministro Pichon il compito di decidere circa la procedura che deve seguire la Commissione incaricata di esaminare la revisione dei trattati del 1839, e di procedere all'audizione dei delegati belgi ed olandesi. Quanto ai prigionieri di guerra russi in Germania, è stato approvato in massima il loro rimpatrio, ma soltanto se diretti in quei territori ove è certo potranno trovare approvvigionamenti. Quanto poi al mantenimento dell'ordine nello Schleswig durante il periodo dello sgombero da parte delle truppe tedesche e durante il plebiscito, è stato deciso di affidarne la cura alla Marina inglese. Infine il Consiglio ha adottato una clausola ai termini della quale l'Austria e l'Ungheria s'impegneranno ad accettare le disposizioni che saranno date dagli alleati circa il territorio della Galizia. (Stefani).

La Conferenza internazionale

delle organizzazioni centrali sindacaliste

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

In applicazione delle decisioni prese dalla Conferenza internazionale di Berna e dalla riunione tenutasi ad Amsterdam l'11 maggio scorso, è stato deciso che la prossima Conferenza internazionale delle organizzazioni centrali sindacaliste di ogni paese avrà luogo ad Amsterdam, il 28 luglio prossimo. Sarà preceduta da una riunione delle organizzazioni centrali sindacaliste che prima della guerra erano affiliate al Segretariato sindacalista internazionale. La Conferenza, a cui saranno invitate tutte le organizzazioni sindacaliste la cui esistenza era riconosciuta al 1.o gennaio scorso, dovrà risolvere le seguenti questioni: Ricostituzione della Internazionale sindacalista: statuto, sede. Comitato esecutivo ed azione generale: situazione internazionale e rivendicazioni operaie. G.

Brockdorff-Rantzau

dichiara il trattato inaccettabile

Basilea, 15, mattino.

Una nota ufficiosa tedesca, da Versailles, pubblicata a Berlino, dice che avanti ieri all'Hôtel des Réservoirs, Brockdorff ha dato comunicazione di tre note, che ha consegnato a Clemenceau.

Nel far tale comunicazione, Brockdorff ha dichiarato che il trattato di pace nella sua forma attuale era inaccettabile e non poteva essere firmato da parte della Germania. « Tale trattato, — egli ha detto — è ineseguibile, e la Delegazione non potrebbe firmare che ciò che si propone di eseguire. Il Presidente dei Ministri, — ha soggiunto Brockdorff, — nel suo discorso all'Assemblea nazionale, ha ammesso lo stesso punto di vista ed ha approvato l'atteggiamento della Delegazione tedesca. La Delegazione si sforzerà di migliorare il trattato, in modo che la firma sia possibile ». Brockdorff ha concluso dicendo, che fa assegnamento sulla collaborazione attiva di tutti i membri della Delegazione.

Il Trattato di Pace e i partiti in Francia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 15, notte.

I partiti politici continuano a discutere il trattato dei preliminari di pace. Ieri fu la volta del Comitato direttivo del Gruppo radicale e radicale-socialista e della Presidenza del Comitato esecutivo del Partito, che riunitisi alla Camera, dopo una discussione a cui presero parte parecchi oratori, incaricarono il relatore di redigere un rapporto concludente in senso favorevole da presentarsi, per la ratifica, all'assemblea plenaria, che si riunirà domenica prossima.

Il gruppo socialista parlamentare, riunitosi esso pure a Palazzo Borbone, ha proceduto alla designazione di sedici dei suoi membri, appartenenti a tutte le tendenze del Partito, che dovranno studiare, in collaborazione coi sedici membri nominati dalla Commissione amministrativa del Partito socialista, le clausole del trattato di pace. Il gruppo ha poi deciso di presentare una proposta di risoluzione « invitante il Governo a consegnare a ciascun deputato un esemplare del trattato di pace » e finalmente di appoggiare la domanda per la nomina di una speciale Commissione incaricata di studiare le clausole del trattato di pace.

Fr... alle ...

[illegible]

Qualche ombra di dubbio

nel sorriso francese alla delegazione austriaca

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 15, notte.

Alcuni reporters parigini descrivono l'arrivo dei delegati austriaci a Saint Germain come tutto l'opposto di quello dei tedeschi a Versailles. « Non? — si domanda uno di essi — la drammatica atmosfera che tempo addietro, in una sera tenebrosa, circondò l'arrivo dei plenipotenziari germanici? ». E prosegue dicendo che le accoglienze avute ieri dagli austriaci non faceranno pensare alla fine di una tragedia, ma all'inizio di un'operetta.

Molti non si aspettavano un tale scambio di cordialità e tutto asserisce, dicono i reporters, un'allegra intonazione viennese, alla quale mancava soltanto un'orchestrina tzigana che suonasse Strauss. Virtualmente, per altro, era nell'atmosfera un invito al valzer e l'orchestra invisibile non era tzigana, ma piuttosto occidentale. « Dopo tutto — spiega un cronista — l'Austria non è la nemica ereditaria della Francia. I due paesi non si sono battuti uno contro l'altro ». Comunque, il dottor Renner replicava ai sorrisi prodigando sorrisi. Siccome egli non si è sognato di recare seco il portamento del conte Rantzau, nè quella rigidezza diplomatica che non è di sua natura, l'inviato del Petit Parisien, ripensando ai tedeschi e vedendo il dottor Renner, si è subito sentito « davanti ad un altro popolo e ad un'altra razza ». Tutti sanno invece che Renner è tedeschissimo! Egli ha risposto benignamente alle domande che gli ha posto il reporter del Petit Journal, il quale sapeva di poter avvicinare gli austriaci senza pericolo di venir processato per rapporti con nemici, come gli accadrebbe se avvicinasse i delegati germanici. Renner ha elogiato lo splendore della stagione e la leggiadria del paese di Francia, tutto pieno di fiori.

— Quale pace sperate, Eccellenza? — ha chiesto il reporter.

— Una pace di giustizia — ha replicato Renner — cioè una pace che soddisfi i nostri legittimi desideri ».

Poco discosto stava Schumacher, delegato provinciale del Tirolo e del Voralberg. Che sorte desiderava egli per le sue due provincie?

— In massima — rispose — non sono contrario alla loro indipendenza, ma solo nel caso che ciò servisse a salvare il Tirolo dagli italiani che vogliono occuparlo.

In complesso, peraltro, trapela dai resoconti un lieve dubbio sulla saggezza di tanta cortesia, perchè non tutti sono convinti che essa sia ricambiata sinceramente. Un reporter intravede infatti alquanta malizia negli occhi bonaccioni di Renner, che un altro teme che nascondano una formidabile furberia. Così, poco dopo l'esordio dell'operetta, rimane parecchia incertezza sulla piega degli atti che seguiranno.

L'ufficioso Petit Journal comincia a lagnarsi che nella delegazione austriaca il nuovo regime sia rappresentato realmente dal solo Renner. Tutti gli altri membri rappresentano la vecchia Austria. Sono deputati del Reichsrath di un tempo, funzionari di Francesco Giuseppe, antichi funzionari del sistema burocratico degli Asburgo. L'osservazione giunge piuttosto nuova, ma da maggiore risalto al trattamento preferenziale che i delegati austriaci stanno ricevendo. La loro differenza con quelli germanici sembra essere che, questi ultimi, al contrario, sono quasi tutti uomini nuovi. Una altra osservazione del Petit Journal è che nella delegazione l'unico socialista membro di essa è cancelliere Renner. I suoi correligionari hanno voluto astenersi dal venire a Saint-Germain.

Tuttavia l'assenza dei socialisti e la presenza di alquanti cattolici rassicura mediocremente coloro che sanno benissimo come i socialisti viennesi vogliono unirsi con la Germania. Infatti, sono unionisti anche i delegati borghesi che formano la maggioranza della missione, come Guertler, Schoenbauer, Lodgmann, Seliger e simili. Il Petit Journal li spaccia anche per pangermanisti della più bell'acqua; aggiungendo che si intendono a meraviglia coi loro colleghi della delegazione germanica. Sembra anche che Renner e Klein siano unionisti. La corrente separatista si riduce al prof. Lammasch e ad un democratico sociale.

Ciò comincia a suscitare qualche timore in quei tanti che qui ed altrove credono ancora che, se l'Austria non esistesse, bisognerebbe inventarla e stanno quindi attivamente lavorando una Confederazione danubiana. Da un canto, essi sperano che Renner e Klein siano stati debitamente lavorati prima di giungere, ma dall'altro non sembrano ben sicuri sull'esito della lavorazione. Indubbiamente molti contatti tutesi a mettere Renner e Klein sulla retta via sono avvenuti a Vienna, dove la Francia ha mandato il signor Allizé con un numeroso Stato Maggiore civile e militare, mentre ci risulta che l'Italia vi ha figurato e funzionato praticamente in effigie. Nondimeno, oggi qualcuno comincia a considerare i due pezzi grossi dell'ambasciata austriaca come enigmi. Qualche altro osserva che il giornalistissimo Renner ha annunziato ieri in francese il suo dispiacere di dover parlare tedesco, perchè ignora la lingua di Voltaire, e si constata pure come egli si sia portato dietro anche un giornalista col quale Parigi avrebbe molti conti da saldare. Tutto questo non aiuta la digestione agli incubatori di una nuova Austria su larga base.

I commenti dei giornali tendono quindi a farsi meno architettonici che negli ultimi giorni. L'Homme Libre distruffa alquanto i nuovi arrivati. Confida tuttavia che abbiano della salute del loro paese un concetto più sano di quello dell'unione alla Germania. Ma teme che siano un poco impazienti, per cui, pur ammettendo che, a petto dei germanici, essi possano suscitare una certa pietà, si minaccino parecchi guai se non fossero savi. Il Temps li tratta meglio e promette loro l'assistenza finanziaria degli alleati, sapendo bene che gli austro-tedeschi saranno costretti a fare piuttosto delle questioni economiche che territoriali.

« Vienna è stata rovinata dalla politica, e non può risollevarsi che mediante il credito ». Per ottenerlo si deve però filare diritto, e aderire subito, per esempio, all'unione monetaria latina.

Come ha già fatto quell'altro fiore della latinità che è la Czeco Slovacchia. Da parte sua il Journal des Débats avvertiva ieri l'altro che qualche paese sarebbe disposto ad inviare a Vienna centinaia di milioni, naturalmente all'indirizzo di tasche conservatrici. Senonchè tra le condizioni che accompagneranno questo generoso aiuto dovrebbe figurare immediatamente, secondo un progetto anglo-francese, la stipulazione di una vasta unione doganale con la Polonia, la Boemia, l'Ungheria, la Romania e la Jugoslavia. Ogni barriera fiscale dovrebbe cadere tra l'Austria tedesca e quelle Nazioni sorelle, come tra l'una e l'altra delle suddette. Tra il Baltico, l'Adriatico ed il Mar Nero verrebbe così creato una zollverein di prima classe, entro la quale vi sarebbe un completo libero scambio dei prodotti reciproci, dopo di che ognuno dei nuovi stati rimarrebbe libero di vivere in splendida autonomia, ma anche di federarsi, accontentando sempre meglio i comuni provveditori finanziari. In tale maniera, anche ammettendo che la Polonia al nord e la Romania al sud, dovessero stare fuori, sorgerebbe ad ogni modo quella confederazione danubiana che il Temps giudica utilissima, non solo agli stati componenti (Austria tedesca, Ungheria, Boemia, Jugoslavia), ma anche all'Italia. In verità il progetto di unione doganale in preludio è già stato presentato al solo consiglio dei cinque ministri degli esteri, il quale lo ha evidentemente approvato, giacchè domani sarà chiamato a ratificarlo appena lo riterrà opportuno il Consiglio dei Quattro. E' quasi certo che, dopo la ratifica, il progetto diventerà una delle clausole del trattato che si sta redigendo per i preliminari.

Questi dovranno impegnare l'Austria tedesca ad entrare nella nuova zollverein; il resto verrà da sè perchè i boemi, gli jugo-slavi non diranno di no. I jugo-slavi specialmente hanno già dichiarato, in una speciale intervista uscita sul Petit Journal, a fianco di quella con Crespi, che non volle nessuno a posto stringerebbe la mano agli austro-tedeschi e faranno loro grandi concessioni per metterli in grado di vivere e staccarsi dalla Germania.

E' un bellissimo piano, ma restano da vedere due cose: cioè se possiede il consenso dell'Italia e se afferra quella degli austro-tedeschi. Finora il primo punto è circondato di silenzio. Il secondo si affaccia all'enigma della delegazione austriaca. Per quest'ultima, la clausola dell'unione doganale sarà secondaria di fronte ad un'altra, se investirà tutto il trattato e se impegnerà l'Austria a tenersi staccata dalla Germania. Respingere questo significherà firmare niente; accettare, a firmare tutto. Come potranno gli austriaci non firmare? La parola d'ordine rimane che per amore o per forza firmeranno prestissimo. Dicono che questo trattato non sarà l'ultima parola della storia. Nei loro paraggi, la storia si mantiene molto sossopra, giacchè non vi sarà mezzo di concludere la pace con l'Ungheria prima di rovesciare Bela Kun e surrogarlo con un Governo più... domestico. Gli ultimi ragguagli dicono che la posizione del leader rosso è più forte che mai.

MARCELLO PRATI.

Si vuol ricostruire

la vecchia Austria!

« L'inimicizia con l'Italia, come battesimo.... »

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

La stampa viennese continua a rassicurare l'opinione pubblica che l'Intesa non intende affatto dettare la pace all'Austria, ma la sua intenzione è di dimostrare una certa benevolenza. Da fonte diplomatica francese il *Neue Tageblatt* assicura che le condizioni di pace di cui si è parlato in questi giorni non risponderebbero alla verità, perchè l'Intesa non avrebbe preso una decisione definitiva. Tutto dipende dall'atteggiamento della delegazione austriaca stessa, soprattutto su alcune questioni che all'Intesa interessano particolarmente.

Il corrispondente da Vienna della *Frankfurter Zeitung* comunica alcune interessanti informazioni circa la progettata Confederazione danubiana. Egli scrive: « I diplomatici inglesi, gli aristocratici ungheresi, i polacchi e la Curia, lavorano insieme per la costituzione di una Confederazione danubiana con la inclusione degli austro-tedeschi. Questi intrighi minacciano già di prendere forma concreta. Il fatto più interessante in tutto questo è il contegno della Curia che, nonostante il sentimento cattolico del Tirolo meridionale, non muoverebbe un dito a favore di queste popolazioni, ma fa tutto il possibile per ricostruire la vecchia Austria e darle nel tempo stesso come dono il battesimo dell'inimicizia coll'Italia. I cristiano-sociali non opporranno alcuna resistenza a questo progetto, che avvicina sempre più il pericolo della distruzione del popolo tedesco, favorendo invece la inclusione dell'Austria tedesca in una federazione di paesi sui quali l'Intesa estenderà la sua dominazione commerciale ». Il giornale conclude invitando a tenere bene gli occhi aperti su questi intrighi.

Il presidente della Czeco-Slovacchia, intervistato dal corrispondente da Praga del medesimo giornale, lo ha assicurato della necessità di buone relazioni dello Stato czeco-slovacco colla Germania. « Vi posso affermare — ha detto — che faremo tutto il possibile perchè queste amichevoli relazioni siano sempre mantenute. Noi tutti speriamo e desideriamo che col tempo i rapporti fra i due paesi si svolgano in senso soddisfacente per le due parti ». A proposito dei tedeschi della Boemia, Masaryk ha assicurato che essi godranno tutti i diritti degli altri cittadini e non si farà alcun tentativo di slavizzazione. Quanto all'Austria tedesca, Masaryk ha affermato di sperare di poter vivere in ottime relazioni anche con questo Stato, ma sarebbe necessario che esso mantenesse un contegno corretto e leale, la quale cosa non sarebbe avvenuta sino ad oggi.

La Commissione economica francese, che si trovava da qualche tempo a Vienna, dove concluse parecchi accordi per la consegna dei viveri e degli altri mezzi di sussistenza, ha fatto oggi ritorno a Parigi per rendere conto della sua attività e per definire questioni finanziarie.

F. R.

Un discorso politico

del Ministro Guardasigilli di Francia

Parigi, 15.

Nail, ministro guardasigilli, in un discorso pronunciato ad un banchetto del Comitato repubblicano del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, ha detto che il tempo dei calmieri e delle requisizioni è finito. « I nemici — ha soggiunto — che protestano violentemente contro le clausole imposte, dimenticano di avere scatenato deliberatamente la guerra, di aver violato dieci Dipartimenti francesi e di avere ucciso un milione e mezzo di francesi, rimpinguendosi, quando si credettero vincitori, di dissanguare la Francia. Sono i più grandi colpevoli della storia e debbono espiare e riparare. Nessuna vendetta sarebbe abbastanza severa, anche se la giustizia degli Alleati andasse fino al massimo diritto. Il trattato di Versailles non è stato scritto con spirito di odio e di conquista ».

Il ministro ha elogiato quindi la Società delle Nazioni, che potrà essere migliorata perchè aumenti di forza e di efficacia. Ha poi parlato dell'alleanza difensiva coll'Inghilterra e con gli Stati Uniti, colla speranza che si aggiungano altri accordi preziosi. L'oratore ha proseguito mostrando la necessità che il mondo civile aiuti la Francia a difendere le sue frontiere, che sono quelle della civiltà, almeno fino al giorno in cui la Società delle Nazioni sarà matura per realizzare questa difesa. Il ministro ha concluso sostenendo la necessità di riforme economiche e finanziarie. « Non bolscevismo — ha detto — ma larga cooperazione fra capitale e lavoro ».

La schermaglia delle Note

tra Rantzau e Clemenceau

Parigi, 15, notte.

La delegazione tedesca consegnò altre Note di carattere più generale di quelle precedenti. Una tratta della ripercussione delle clausole del trattato sulla situazione generale economica della Germania. Un'altra protesta contro la mancata applicazione dei principii di Wilson. L'ultima impugna il principio delle riparazioni, pur dichiarando che la Germania è pronta a sottoscrivere.

La Commissione economica, quella per le riparazioni e quella per la limitazione delle frontiere tedesche, furono incaricate di esaminare le ultime Note inviate dalla delegazione tedesca.

La Nota tedesca sulla legislazione operaia

Ecco ora il testo della Nota inviata precedentemente a Clemenceau dal conte Brockdorff Rantzau, circa la legislazione operaia internazionale:

« Riferendoci agli articoli 55 e 56 delle proposte che ci furono trasmesse relativi alla Società delle Nazioni, abbiamo l'onore di trasmettervi qui unito il progetto redatto dal Governo tedesco, di una convenzione per la legislazione operaia internazionale. Il Governo tedesco, come i Governi alleati e associati, è animato dalla convinzione che le questioni operaie meritano la più coscienziosa attenzione; e dal modo con cui esse sono trattate che dipendono largamente la pace interna ed il progresso umano. Delle domande tendenti ad ottenere un regime di giustizia di tutti i paesi, soltanto una parte fu in massima approvata, nella sezione 13, relativa all'organizzazione del lavoro. Queste nobili domande furono già attuate in massima parte in Germania con la cooperazione degli stessi operai, e in maniera che venne riconosciuta esemplare. Per realizzarla dovunque, come sarebbe reclamato dall'interesse di tutta l'umanità, sarà necessario almeno accettare la proposta della Delegazione tedesca. Consideriamo come indispensabile che tutti gli Stati aderiscano a questa convenzione, anche se non fanno parte della Società delle Nazioni. Per assicurare gli operai che dovranno approfittare delle riforme proposte, mediante una rapida redazione di nuove disposizioni, la Delegazione tedesca crede che sarebbe necessario, anche durante i negoziati di pace, convocare a Versailles una Conferenza per la legislazione operaia internazionale con i rappresentanti delle Organizzazioni nazionali e dei Sindacati operai di tutti i paesi contraenti.

« Secondo l'opinione della Delegazione tedesca, sarebbe utile che questa Conferenza si basasse fra l'altro, sulle decisioni della Conferenza internazionale dei Sindacati operai di Berna 5-9 febbraio 1919, progetto di legislazione operaia internazionale diretto alla Conferenza della pace a Parigi, decisioni che erano fondate su deliberazioni anteriori alla Conferenza internazionale dei Sindacati operai, tenuta a Leeds nel 1916. A nome dei Sindacati operai tedeschi, abbiamo l'onore di unire copia di tali decisioni: esse furono accettate dai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali di Boemia, Bulgaria, Danimarca, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia, Grecia, Paesi Bassi, Canadà, Norvegia, Austria, Svezia, Spagna, Ungheria ».

La risposta di Clemenceau

Clemenceau ha risposto a nome della Conferenza con la seguente lettera:

« Ho l'onore di accusarvi ricevuta della lettera del 10 corrente, relativa alla legislazione internazionale del lavoro, nonchè del vostro progetto di convenzione sulla legislazione operaia internazionale. La risposta dei Governi alleati ed associati è la seguente:

« Lo essi prendono nota della dichiarazione fatta dai delegati tedeschi che la pace interna e il progresso dell'umanità dipendono dalla soluzione delle questioni operaie, e sono convinti che tali soluzioni saranno rese più facili nell'avvenire, quando gli spiriti degli uomini saranno liberati dal timore della guerra, e quando l'industria sarà sollevata dagli oneri degli armamenti che il militarismo tedesco faceva pesare sopra di essa. La tredicesima parte del progetto di condizioni di pace prevede i mezzi coi quali tali soluzioni possono essere attuate, e la seconda sezione di questa stessa parte espone i principi che guideranno progressivamente l'Organizzazione internazionale del lavoro nonchè la Società delle nazioni. L'art. 427 indica chiaramente che l'enumerazione dei principi proposti è limitata. Lo scopo dell'Organizzazione è quello di tendere ad un costante sviluppo del regime internazionale del lavoro. 2.o Nell'avvenire il diritto per ogni paese di partecipare all'Organizzazione internazionale del lavoro sarà assicurato appena la Germania sarà stata ammessa nella Società delle nazioni, conformemente all'articolo primo del Trattato. 3.o Non è stato ritenuto necessario convocare una Conferenza del lavoro.

« Le conclusioni della Conferenza sindacale di Berna, che sono riprodotte nel progetto di convenzione circa la legislazione operaia internazionale, al quale si riferisce il primo paragrafo della vostra lettera del 10 corr., furono già studiate con la più minuziosa attenzione. I rappresentanti dei Sindacati operai presero parte alla elaborazione degli articoli delle condizioni di pace relative al lavoro, come risulta dall'allegato alla 2.a Sezione della 13.a parte, pagina 200. Il programma della sezione della Conferenza internazionale del lavoro, che deve essere tenuta a Washington nel prossimo ottobre, comprende le più importanti questioni sollevate dalla Conferenza sindacale di Berna; i Sindacati operai saranno invitati a partecipare alla Conferenza di Washington, la quale sarà tenuta secondo le regole definite, che prevedono il seguito da dare a queste conclusioni, sotto riserva soltanto del consenso delle autorità competenti dei paesi rappresentati.

« Il progetto di convenzione circa la legislazione operaia internazionale preparato dal Governo tedesco presenta una lacuna. Esso non contiene alcuna disposizione che preveda una rappresentanza dei lavoratori alla Conferenza internazionale proposta dall'art. 7 ed è pure inferiore alle disposizioni esposte nella 13.a parte delle condizioni di pace sui punti seguenti: a) un periodo di tre anni è proposto come intervento massimo fra le due conferenze (art. 7), le condizioni di pace propongono un anno (art. 389); b) Ogni paese dispone di un voto (art. 7), le condizioni di pace assegnano un voto a ciascun delegato, rappresenti esso il Governo, o gli impiegati, o i lavoratori salariati (art. 390); c) Le decisioni hanno carattere obbligatorio soltanto quando sono adottate da una maggioranza di quattro quinti dei paesi che partecipano al voto (art. 7), nelle condizioni di pace una maggioranza di due terzi soltanto dei voti emessi dovrà essere necessaria nello scrutinio finale per la adesione della parte della Conferenza del progetto di convenzione (art. 405).

« I Governi alleati ed associati sono, per conseguenza di opinione che le loro decisioni diano soddisfazione ai desideri che la delegazione tedesca manifesta a favore della giustizia sociale ed assicurino la realizzazione delle riforme che le classi operaie hanno più che mai il diritto di attendere dopo la prova crudele alla quale fu sottoposto il mondo negli ultimi cinque anni. Vogliate gradire, signor Presidente, le assicurazioni della mia alta considerazione.

Firmato: *Clemenceau* ».

Lodge rieletto capo del partito repubblicano

Washington, 15, notte.

Il sen. Lodge è stato rieletto capo del partito repubblicano. (Stefani).

Leggendo i giornali

Ricordate la immagine dantesca — che è, invece, di Milton — del peccatore contro la verità, il quale si piega e si attorce su sè stesso, per rodere il suo fegato; e dice: « Di qui uscese il fallo alla sua bocca mendace »? In quel girone miltoniano oggi trovano — o potrebbero trovare — posto quasi tutti i giornalisti italiani. Essi sono occupatissimi, infatti, a contorcersi e a ripiegarsi su sè stessi, per divorare tutto ciò da essi... sali la Ispirazione alla loro funesta lingua mendace, in questi ultimi quattro anni. Quanti ritorni contriti, da tutte le parti, sui passi stessi della primavera del 1915! Un giornale democratico romano — che vide nell'alleanza dell'Italia con l'Intesa soprattutto un'alleanza fra l'Italia e la Francia e si fece una specialità di questo suo particolare visuale — dà notizia dell'arrivo in Francia della Delegazione dell'Austria tedesca, ed alludendo al *favore* del *sig. Allizé* per la costituzione di una Confederazione Danubiana, geme: « La Francia si apparecchia a ricostruire ai nostri danni, ciò che noi di-facemmo a Vittorio Veneto? ».

Ecco un sillogismo pensato e scritto in italiano!

***

« E' in corso una disputa acerba fra il giornale democratico e quello nazionalista, rinforzato, quest'ultimo, da *Rastignac* nella *Tribuna*. I nazionalisti credono, o fingono di credere, di avere scoperto la vera fonte di tutti gli errori fatali della politica di guerra dell'Italia. « Tutto è accaduto — essi sentenziano — perchè si impregnò di lisime democratiche, di ideologie democratiche, di sermenze democratiche la politica della guerra, la condotta della guerra, la finalità della guerra ». I democratici tentano il contrattacco: « No, tutte le nostre sciagure si spiegano con le impuntature nazionaliste, con la ostinazione sonnino per il patto di Londra, che non si volle rivedere allorchè Kerenski lo richiese, che non si volle emendare allorchè Bissolati suggeriva di aprire in esso una breccia per puntare su Fiume ». Ma i democratici soprattutto si difendono, così: « Quando, dove, come furono accolte, applicate e realizzate dai governanti italiani le nostre ideologie? Mai! Sicchè ora si tenta di rovesciare le responsabilità delle nostre delusioni, dovute a criteri conservatori, che furono applicati sovra i criteri democratici, i quali furono sempre posti da parte ».

Ecco un rilievo approssimativamente esatto. Tocca, dunque, ai democratici fare politicamente le spese della guerra... democratica, che fu condotta e si chiude così poco democraticamente. Qualcuno di noi, in questi ultimi anni, non azzardò più volte la previsione che la democrazia, entrata in combutta con i conservatori, sarebbe stata un bel giorno posta alla porta dai suoi soci, come uno servo che... non serve più? La democrazia dette alla guerra le sue ideologie; i conservatori le dettero il loro indirizzo. Il popolo le dette il suo sangue e il suo danaro. E le ideologie democratiche servirono soltanto per la decorazione esteriore del festino, goduto dai conservatori e pagato... dai « semplici uomini comuni ».

***

I mangiatedeschi, in Italia, vanno rifacendo rapidamente una popolarità alla Germania. Un giornale lombardo torna a scrivere le cose, che voleva fossero dimenticate e che scrisse nell'agosto e settembre del 1914: che, cioè, l'imperialismo inglese ha giocato sulla carta tragica della guerra le sue smisurate avidità mercantili e che la Germania ha avuto il torto di cadere nella *fatale piège*. Nel giornale democratico romano il suo ben noto corrispondente parigino — chi lo avrebbe detto!... — invoca la solidarietà dell'Italia per la Germania sino al punto che, a suo avviso, noi dovremmo rinunciare dei « mandati coloniali » in Africa, se non se ne danno anche ai tedeschi. Il giornale dei nazionalisti ha dedicato un articolo a questa tesi: che in Italia non era affatto popolare la guerra alla Germania, e noi la dichiarammo per un obbligo verso coloro che oggi non mantengono i loro obblighi con noi, e non già per sentimento.

Un altro giornale romano — molto democratico, quest'altro — è partito in campagna contro tutta l'Intesa in difesa della Germania, che riconosce sopraffatta e alla quale non lesina frasi molto simpatiche e incoraggianti, in contrasto al linguaggio aspro usato gli alleati... di ieri. Il giornale, che ha reputazione di interpretare i pensieri (?) dell'on. Sonnino, ha cominciato col pubblicare delle squisite amabilità per il principe di Bulow, mettendo bene in evidenza che la italofilia di questo signore giunge sino ad escogitare... 42 maniere diverse di cuocere i maccheroni. Poi ha pubblicato un articolo, ben corredato di dati statistici e di elementi di fatto, per dimostrare che sul terreno commerciale esistono possibilità di intese e non già di attriti fra l'Italia e la Germania. E fra un complimento alla musica tedesca già conspuea ed uno sgarbo... farmaceutico alla già inculcata moda letteraria francese, il giornale si è risolto a farci sapere ciò che aveva sempre tenuto nascosto — desumendolo dalle indiscrezioni dell'on. F. Martini al processo Cavallini — che l'on. Sonnino « nell'agosto 1914 condannò la nostra neutralità, opinando che l'Italia dovesse scendere in guerra accanto agli Imperi Centrali ». E vi è chi ha dubitato che l'on. Sonnino fosse un lungimirante!

Lo stesso giornale amicissimo del nostro ministro degli Esteri ha esaminato con molta ponderazione la ipotesi dell'isolamento dell'Italia in Europa, in conseguenza delle particolari alleanze ed intese « a tre » intessute a Parigi alle nostre spalle; ed è arrivato alla conclusione che realmente questa ipotesi è fondata. Ma lo ha confessato per trarne argomento di dire che, in tal caso, l'Italia sarebbe risospinta verso la Germania... Tutto serve, per consolarsi. E... *on revient toujours aux premiers amours!*

***

La tesi tedesca della iniquità della pace di Brest Versailles ha una *bonne presse* in Italia. Tutti i giornali fino a ieri sostenitori dell'Intesa e banditori della « barbarie tedesca » sono concordi nell'*afficher* le mostruose iniquità della pace imposta alla Germania. E spiegano il caso rivoltante con i delirii dell'orgoglio nazionalista francese, con le avidità mercantili dell'imperialismo americano e col cinico e spietato *gingoismo* inglese.

Tutto bene! Ma « le mostruose iniquità » del trattato di pace di Brest Versailles ebbero l'approvazione e recano la firma... anche dei plenipotenziari italiani. Come mai i giornali italiani hanno aspettato a vedere le « mostruose iniquità » fino al giorno in cui fu chiaro che gli alleati ne infliggevano qualcuna anche a noi?

Morale: la iniquità è... la iniquità, se

piomba anche sul nostro tetto. Se noi la lasciamo cadere sul tetto altrui, la iniquità è... la giustizia.

***

I giornali — in genere — non sono molto gentili con l'on. Sonnino. Gli si drizzano di fronte, da tutte le parti, molti punti interrogativi. Come mai egli ha approvato la XIV clausola del trattato di pace, in cui la firma dell'Italia al trattato di pace diventa superflua? Come mai egli ha aspettato l'aprile per accorgersi delle ostilità — espresse fin dal gennaio — dell'associato Wilson e degli alleati inglesi e francesi alle nostre rivendicazioni? Perchè egli ha firmato la pace anglo-francese, prima che gli anglo-francesi firmassero la pace italiana? Come mai non si è accorto che la Francia faceva lavorare il sig. Allizé ai nostri danni, a Vienna, e non vi ha provveduto? Perchè, dopo tanti quattrini spesi e tanti ambasciatori improvvisati inviati negli Stati Uniti, per propiziarci le simpatie americane, noi siamo in *désarroi* da parte del sig. Wilson? Sono gli stessi giornali, che hanno confortato e osannato, in quattro anni, passo per passo la politica estera dell'on. Sonnino. Ve ne ricordate più? «L'on. Sonnino è il solo uomo di Stato che abbia veduto giusto»; e «gli altri paesi ci invidiano quest'uomo di Stato eccezionale». Guai, allora, a chi ne avesse discusso le miracolose sagnole! Adesso, uno dei [illegible] più devoti dell'on. Sonnino si domanda esterefatto, in un giornale romano: «Ma è mai possibile che l'on. Sonnino, firmando il Patto di Londra, non si sia accorto di quell'art. 5, col quale non rinunziava soltanto a Fiume, ma l'attribuiva addirittura ai croati?» Il Patto di Londra... C'è un altro personaggio, che dovrebbe prendere la parola per fatto personale, in merito al patto di Londra: l'on. Salandra. Ma lui, che amò tanto mettersi in evidenza e far parlare di sè, in questi giorni si è rincantucciato, è scomparso, tace e non si fa vedere. Tace e non sente: ha l'otite. Si tratta di quello stesso on. Salandra, il quale nel suo discorso del 2 dicembre 1915, alla Camera, dichiarò dal banco del Governo, con tutta la solennità che il caso e la sua persona comportavano: «L'Italia con la sua adesione al Patto di Londra si è assicurato, a buon conto, le spalle, e guarda con piena fiducia all'avvenire». E lui, a differenza di tutti gli altri italiani, l'aveva letto il Patto di Londra!

***

In quegli stessi giorni l'on. Ferdinando Martini, ministro, tra una visita e l'altra degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, scriveva nel suo *Diario* che «l'Italia è un paese che bisogna contentarsi di amare, ma che bisogna nascerci sul servirvi», e soggiungeva che «bisogna mentire in questo paese». Come si vede che l'on. Martini è un vecchio giornalista di razza!

Sì, bisognava mentire e si mentì — sempre. Ora lo si vede e lo si sa. Ora lo confessano e ce lo apprendono a sazietà, con una voluttà auto demolitrice, gli stessi mentitori. Sapevano e non si limitavano a tacere quello che sapevano: dicevano il contrario. Mentre sempre sino agli ultimi giorni. Perchè — si domanda il capo dei nazionalisti italiani nel suo giornale — perchè ci si è narrato che Orlando e Sonnino sono partiti per Parigi «con positivi affidamenti», se, invece vi si è andati quasi in fuga, di notte, non invitati, non chiamati da nessuno?

Chi lo ha narrato ai giornalisti? Chiegà! Certo i giornalisti lo narrarono al pubblico, al quale ora insegnano che non era vero. Che cosa fu mai vero di ciò che i giornalisti narrarono in quattro anni al pubblico?

.... Io chiudo gli occhi e vedo una enfasia enorme di carta stampata, ammucchiata in quattro anni. Essa prende tutte le forme mirifiche del sogno: è una reggia favolosa, è un castello incantato? Ad un tratto, qualche cosa fruscia nell'immane edificio di carta, qualche cosa si smuove e si distacca. E all'improvviso la enorme mole di carta stampata si sfascia e crolla, si sparpaglia e dilaga da ogni parte...

FRANCESCO CIOCOTTI.

Scoperta d'un'associazione di ladri

Dove andava a finire il grigio-verde delle Lanerie Biellesi

Roma, 15, mattina.

La Questura di Roma ha scoperto una vasta associazione di ladri, operanti mediante furti ferroviari, di grosse partite di stoffe. L'ultima grande operazione di questa banda consisteva nel furto di due vagoni completi di stoffa grigio-verde, spedita da Biella, dalla Manifattura della Società Lanerie di Biella. Ecco come l'audace furto venne commesso e come gli autori furono scoperti. Due vagoni carichi di stoffa grigio-verde, per un valore di circa mezzo milione di lire, erano scomparsi improvvisamente senza che se ne trovasse la più piccola traccia. La stoffa era stata tessuta nelle Lanerie Biellesi e da Biella era stata spedita alle Autorità militari di Napoli, che avrebbero dovuto far confezionare vestiti e mantelline per i nostri soldati. La Ditta aveva venduto la stoffa al prezzo di 27 lire, ed in parte aveva riscosso il pagamento della somma. Ma, a Napoli, i due vagoni non furono più trovati. La Questura di Roma seppe che la stoffa, tutta o in gran parte, era finita a Roma. Le indagini successive condussero alla scoperta della banda di ladri.

La banda aveva i suoi basisti, coloro, cioè, che preparavano i furti e studiavano i mezzi per eseguirli, assegnavano le parti e davano tutti gli opportuni consigli e tutti i suggerimenti. I basisti erano due, e cioè Angelo Di Benedetto, di anni 47, romano, e Vitale Della Seta, di anni 46, romano, con negozio di stoffe in via Ottaviano. Il Della Seta è persona notissima, più che nell'ambiente commerciale, in quello della Questura. I basisti avevano disposto le cose in modo che la stoffa giungesse a Napoli, ma invece di prendere la via dei Magazzini militari, andasse, non si sa bene come, nel negozio di Francesco Guarino, d'anni 51, napoletano, i cui magazzini sono nella popolarissima via di Mezzocannone. Una volta nel negozio, le pezze di stoffa subivano una piccola trasformazione, che doveva servire ad impedire ogni sospetto sulla provenienza. Difatti da quasi tutte le pezze venivano tolte le strisce sulle quali era stampato a tinta [illegible] il nome della fabbrica biellese.

Il Guarino pensava a sbarazzarsi della stoffa, spedendola a Roma, e si serviva dello spedizioniere Orazio Borrelli, di anni 37, e la vendeva ad altri a prezzi bassissimi. Questi affidati alla banda vendettero la stoffa a certo Del Monte, di anni 37, con negozio di sartoria in via Arenula. La partita era piuttosto grossa e, per quanto il prezzo di vendita fosse ridotto ai minimi termini, pure importava la spesa di ventimila lire, somma che il Del Monte non possedeva, ma che riuscì a trovare. Per allontanare i sospetti, il Del Monte compiva a sua volta una operazione necessaria. Egli faceva scaricare la merce nel suo negozio, ma in una bottega attigua. Quindi, abbassate le saracinesche, il Del Monte, coadiuvato da Giacomo Aguglilaro e Sabato di Nepi, di anni 17, romano, incominciò a mettere alle pezze strisce recanti il suo nome. Stava precisamente compiendo questa operazione quando nella bottega, alzate le saracinesche, di colpo, fecero irruzione funzionari ed agenti, i quali sequestrarono trentatrè pezze per un valore di circa venti[mila] lire. Gran parte della refurtiva, come si vede, fu stata recuperata, ma ancora non si poteva aver notizia di quella che pure doveva essere stata venduta a Roma. Tuttavia, continuando le indagini, si accertò che 24 pezze di stoffa erano state acquistate dal magazzino militare del palazzo dell'Esposizione. La stoffa era stata offerta al prezzo di lire tredici al metro, e, naturalmente, le persone incaricate si affrettarono a comprarla, credendo di fare un ottimo affare a vantaggio dello Stato. Altre quattordici pezze grigio-verde, che dovevano servire per i vestiti dei prigionieri, furono trovate nel negozio del Della Seta. Contemporaneamente al sequestro della refurtiva vennero operati numerosi arresti.

REATI E PENE

Processo Cavallini e C.

Il vespaio destato dall'"Agenda,,

L'on. Martini preso tra il fuoco delle parti

Roma, 15, notte.

Nuovi vivaci incidenti sono avvenuti oggi al processo Cavallini per il seguito della deposizione di Ferdinando Martini. E' richiamato l'ex-ministro delle Colonie.

Presidente. — Avvocato Militare, ha qualche domanda da rivolgere all'on. Martini?

Avv. Militare. — Desidero solo che il teste riconosca una lettera acquisita agli atti. Trattasi di una lettera inviata, nel maggio 1915, dal teste alla Pozzoli per avvertire costei che era pronto a riceverla. Interrogata al riguardo, la Pozzoli dichiarò che quella lettera le era stata inviata in risposta ad un'altra lettera inviata all'on. Martini, nella quale chiedeva un appuntamento, che si verificò.

«All'Ambasciata di Francia!»

Fu in questo colloquio, appunto, che la signora Pozzoli espresse all'on. Martini l'invito a dirigere un giornale pro Kedivè. A questo punto l'on. Martini fa la seguente dichiarazione: «Nell'ultima parte dell'udienza precedente si accennò alle parole dettemi da Brandi nel lasciarmi. Debbo dichiarare che non bisogna dare a questo invito a Parigi una interpretazione diversa da quella che è la verità. Nessuno mi ha mai offerto l'ambasciata di Parigi; non l'avrei assunta per ragioni di età e per ragioni di famiglia. Quando l'onorevole Tittoni lasciò l'Ambasciata di Parigi, un giornalista disse fra gli altri il mio nome, ed io risposi celiando in questi precisi termini: ambasciatore a questa fresca età?

Avv. Pavone. — Desidero sapere se alla fine del 1916 l'on. Martini doveva recarsi a Parigi e se di questo proposito aveva informato anche l'on. Salandra.

Teste. — E' vero, ma questo non riguarda l'Ambasciata: io volevo andare a Parigi e poi non andai.

Avv. Pavone. — Sicchè non era d'accordo col Bruniccardi nel fare questo viaggio a Parigi?

Teste. — Affatto.

Avv. Pavone. — Prego, allora, di mostrare la lettera del 17 ottobre 1916, diretta da lei all'on. Bruniccardi.

Il segretario legge questa lettera che il teste riconosce. Poi l'avv. Pavone rivolge alcune domande all'on. Martini. L'avv. Pavone spiega e fa notare che il Bruniccardi fece sapere al Cavallini, che doveva recarsi a Parigi per preparare il terreno a favore dell'on. Martini, il quale doveva essere chiamato all'Ambasciata.

Avv. Romualdi. — Dove e in quale parte del processo è consacrata questa affermazione di Bruniccardi?

Avv. Pavone. — Ho equivocato. Lo disse Cavallini.

Intorno a questa lettera si accende una discussione alla quale interviene l'Avvocato Militare, il quale fa osservare all'on. Martini che Bruniccardi affermò a Cavallini di aver avuto incarico da lui di recarsi a Parigi per preparare il terreno alla nomina di ambasciatore.

Martini, interrompendo: — No, no, mai.

Interviene l'avv. Bozino, ma l'on. Martini, nuovamente scatta e dice: «Insomma, per troncare questa discussione posso dire che se avessi avuto intenzione di andare ambasciatore a Parigi, date le mie conoscenze e le mie relazioni con generali ed uomini politici di Francia, non avrei avuto bisogno di valermi dell'opera di Bruniccardi, nè di quella di Cavallini. La storia dell'Ambasciata era un po' come quella della presidenza del Consiglio, alla quale mi voleva chiamare l'on. Caillaux. Del resto, ricordo questo: Bruniccardi vide un giorno che in Francia esistevano dei malumori e che i nostri amici di Parigi avrebbero desiderato una mia gita a Parigi. Io promisi di andare, ma poi non andai, appunto per le continue insistenze di Bruniccardi.

Avv. Bozino e avv. Pavone, in coro: — A verbale.

Avv. Militare. — Bruniccardi le parlò mai di Cavallini?

Teste. — Di Cavallini non mi ha mai parlato.

Avv. Bozino. — E' vero che il teste ricevette una lettera da Bruniccardi nella quale questi lo assicurava che l'unico nome accetto a Parigi, come eventuale ambasciatore, era il suo?

Teste. — Può darsi, ma non ricordo precisamente.

Avv. Bozino. — La lettera si trova nel diario e va letta.

Teste. — Il diario non è qui, l'ho lasciato a casa.

«Documento processuale»

Avv. Pavone. — Ha fatto male, on. Martini, mi perdoni. Il diario, come dimostrò già il mio collega Vairo, non cessa malgrado le nostre concessioni cortesi, di essere un documento processuale. Io chiedo che la lettera autografa di Bruniccardi sia acquisita agli atti. — Teste: Non ho alcuna difficoltà a presentare le lettere autografe e, se si chiede, ad esibire anche il diario. Prego solo di lasciarmi libero. — Avv. Pavone: Il diario è ormai divenuto una cosa famosa, se ne parla come di un documento internazionale o di difesa militare, se ne occupano le autorità di tutti i paesi, come dicono i giornali. — Teste, interrompendo: si tratta di un furto. — Avv. Pavone, per concludere: Finora abbiamo avuto dei riguardi...

Teste, interrompendo ancora: Ma che riguardi! Hanno distribuito le copie ai giornalisti.

Avv. Pavone, continuando: Ma alle strette dei conti non possiamo più permettere che il diario resti ancora nelle mani del teste. Faccio formale istanza perchè il Presidente voglia invitare il teste ad esibire il suo diario che, ripeto, non possiamo non considerare come documento processuale.

Avv. Bozino: Debbo fare a questo punto una dichiarazione, della quale prego sia preso atto da tutti: Sappiamo che si va ricercando in Francia colui che avrebbe sottratto la copia del diario Martini. Noi non esitiamo a confermare che fummo noi a comunicare tale copia ai colleghi di Francia, i quali, in cambio, ci hanno comunicato le copie degli ultimi interrogatori dell'on. Caillaux. Come noi abbiamo fatto ad avere la copia del diario? Premetto questa dichiarazione che se sapessi dell'esistenza di un documento il quale potrebbe dimostrare l'innocenza completa del mio cliente, non esiterei anche a compiere un furto pur di averlo.

Avv. Militare, interrompendo: Commetterebbe un reato!

Avv. Bozino, continuando: Ma noi non esitiamo a confessare anche come abbiamo avuta la copia del diario. L'aveva il capitano De Robertis al quale fu consegnato dall'on. Martini. Certo ben altre sottrazioni, e ben altri reati sono stati impunemente compiuti durante l'istruttoria: avremmo potuto rivolgerci al console Fouger perchè cessasse i suoi grimaldelli; avremmo potuto usare lo stesso sistema che fu seguito per la teste Carolina Mauro, oppure avremmo potuto seguire le tracce di quel funzionario dell'ambasciata di Francia, il quale inviava due agenti a parlamentare con la domestica del giornalista Sofia Moretti per invitarla a sottrarre documenti al suo padrone.

Si torna presto alla discussione intorno al diario.

L'avv. Pavone reclama l'immediata esibizione di esso.

L'avv. Militare si oppone, e si riprende così la discussione fatta tre giorni or sono ripiombando in piena materia incidentale.

Vivace discussione sul diario

Si impegna quindi una discussione vivacissima tra l'avv. Pavone e l'avv. Militare, perchè l'agenda Martini venga allegata agli atti processuali o meno. L'avv. Militare si oppone. L'on. Martini assiste con aria rassegnata alla lunga e movimentata discussione. L'avv. Militare dice che si può rimanere all'accordo preso tre giorni fa. Non si facciano inutili pettegolezzi politici.

Avv. Bozino: Il diario Martini è un atto processuale esibito dal Martini stesso. Contiene documenti autografi degli attuali imputati. Si può legittimamente sostenere che non deve essere allegato agli atti? — L'avv. Romualdi invita il Tribunale a dichiarare una volta per sempre la situazione circa l'agenda Martini. L'avv. Pavone replica a lungo sostenendo la sua tesi ed affermando che qualunque si tratti di una persona come l'on. Martini, non è il caso di usare riguardi.

Interviene a questo punto l'on. Martini, il quale dice: Io non mi occupo dell'incidente che si sta [illegible]. Solo dichiaro, salvo la santità del giuramento, sul mio onore, che non ho mai dato incarico ad alcuno di lavorare per il mio posto di ambasciatore a Parigi. Chi sostiene il contrario mentisce.

Cavallini: Mi dispiace che l'on. Martini abbia tante noie. Oggi si deve fare la luce. Io ho avuto l'eroismo del silenzio. Io oggi posso documentare. Non ho parlato prima di oggi perchè conosco la viltà umana. Io sono andato a Parigi dietro incarico espresso di Bruniccardi per preparare il terreno all'on. Martini come ambasciatore. Questa missione io l'ho adempiuta. Verranno testimoni a confermarlo. Ebbi colloqui con uomini politici e deputati. Il circolo repubblicano, al quale appartengono 180 deputati, preparava un grande banchetto in suo onore.

L'on. Martini dice di non saperne nulla.

Una dichiarazione di Cavallini

Cavallini: — Gli credo, ma la cosa mi sembrava possibile data la dimestichezza tra l'on. Martini e Bruniccardi. Nè si dica che io ero l'uomo meno indicato per ciò. Io avevo a Parigi un'alta posizione sociale e politica e avevo libero accesso a Palazzo Borbone e sedevo sotto la statua di Montesquieu. Se ora mi si accusa di essere andato a Parigi a cospirare per gli imperi centrali, posso indicare personalità importanti del mondo politico e finanziario di Parigi, le quali potranno dire a quali scopi ed a quali fini si ispirasse, in quei giorni, la mia azione in Francia. Del resto, sono accusati al processo i telegrammi che io inviavo a Bruniccardi in quell'epoca, dando notizia dei preparativi che avevo compiuto e sollecitando il viaggio a Parigi di Martini. E' inoltre evidente che si trattava dell'on. Martini e non di altri.

Teste: — Più si discute e meglio tornano alla mente i ricordi. Ricordo che Bruniccardi, in quell'epoca, ebbe a dirmi che sarebbe stata utile una mia gita a Parigi per dissipare dei malumori che esistevano in Francia contro di noi. — Bruniccardi aggiunse che sarebbe stato utile chiarire ogni equivoco ed ogni malinteso. Ma questo non entra affatto col posto di ambasciatore a Parigi. Del resto, della cosa non si doveva soltanto parlare a Parigi ma anche a Roma, perchè la nomina doveva essere fatta dall'on. Sonnino, ed io scrivevo in quell'epoca, nel mio diario che Sonnino avrebbe mandato a quel posto qualche ambasciatore di carriera. Questo dimostra che non si poteva pensare a me.

Dopo ciò il presidente dà la parola in merito all'incidente sollevato all'avv. Pergola della difesa Re-Riccardi. L'avv. Pergola dice: — Poichè tutti non concedono il diario, non si possono subordinare le domande della difesa al controllo di esso. Penso che si tratti di un documento da allegare al processo. L'incidente va posto così: vi è o no nell'agenda qualche parte della causa, che non risulti dalla copia dell'ufficiale istruttore? In caso affermativo, bisogna ordinare la produzione integrale del diario e poichè la sua importanza è già stata dimostrata, bisogna produrla. In linea subordinata, chiedo che, come si è provveduto alla parte riguardante il colloquio con Caillaux, si inviti l'on. Martini a produrre il diario in quella parte che concerne il viaggio a Parigi.

Gli altri avvocati e gli imputati non hanno nulla a dichiarare ed il presidente rinvia l'udienza rimandando a domattina alle 9 la lettura dell'ordinanza.

Tittoni risponde vivacemente alle annotazioni di Martini

Roma, 15, notte.

L'on. Tommaso Tittoni risponde, in un'intervista coll'*Epoca*, a quanto è stato detto e letto a suo riguardo nel processo Cavallini per opera dell'on. Ferdinando Martini.

— Come volete — ha detto l'ex-ministro degli esteri — che io possa pensare a quei meschini e ridicoli pettegolezzi in momenti di così gravi preoccupazioni per il nostro avvenire? No, non è questo il momento di piccole dispute personali». Essendogli stato opposto che nell'udienza di ieri del processo Cavallini era stato detto che l'on. Tittoni in Francia era ritenuto come favorevole agli imperi centrali, l'on. Tittoni ha risposto: «Non intendo occuparmi di Caillaux, col quale dal giorno in cui lasciò il Ministero non ho più avuto rapporti di sorta, nemmeno per quel sentimento di curiosità che spinse l'on. Martini ad intrattenersi con lui. Soltanto, l'onorevole Martini, per giustificare la sua strana risposta all'avv. Bozino, dovrebbe mettersi d'accordo con la logica. Egli infatti dice nel diario che Caillaux prevedeva la vittoria degli imperi centrali e voleva concertarsi con essi. Come mai, se egli, a torto od a ragione (per usare la frase cara all'on. Martini) riteneva che io ne dividessi le idee, mi onorava della sua ostilità ed invece ricercava con tanta insistenza la collaborazione dell'on. Martini e confidava in essa? Ad ogni modo, all'affermazione dell'on. Martini che io fossi ritenuto in Francia favorevole agli imperi centrali oppongo la più recisa smentita. Può essere che in Italia abbiano pensato e detto, l'on. Martini ed il suo clan, ciò che nessuno pensava in Francia, dove, tra le altre cose, era unanime il giudizio che, in mezzo a tanto sciupio di retorica inutile, i miei discorsi e scritti sulle responsabilità della guerra (Trocadero, Sorbona, *Nuova Antologia*) costituivano l'atto di accusa più efficace e più documentato contro gli imperi centrali che fosse comparso in Europa. E la mia smentita all'on. Martini — conclude l'on. Tittoni — non è fondata, come il suo diario, su indiscrezioni o conversazioni private non confermate in alcuna guisa da coloro alle quali sono attribuite, ma con pubbliche e solenni testimonianze contenute in discorsi pronunziati da alle tribune e da pubblicazioni firmate. Di queste testimonianze ne ho qui un fascio che metto a sua disposizione».

Giunge notizia da Parigi che Caillaux avendo avuto notizia della lettura del diario Martini avvenuta dinanzi al Tribunale militare di Roma, ha diretto al presidente dell'Alta Corte di giustizia una lettera colla quale lo prega di metterlo in condizione di presentarsi personalmente a deporre dinanzi al Tribunale. Si dichiara pronto a sollecitare ad ogni formalità, rinunziando ad ogni eccezione che potesse la sua difesa sollevare per la sua qualità di detenuto politico.

Il processo dei cascami

Roma, 15, notte.

Aperta l'udienza viene ancora sulla pedana il teste Quadrelli, al quale si rivolgono alcune contestazioni. A domanda dell'avv. Cattani il teste dichiara che tutte le notizie ed i giudizi tecnici dati durante la istruttoria e nel dibattimento vanno considerati come provenienti di persona che di tecnologia serica ha cognizioni rudimentali.

Presidente. Ma perchè soltanto ora ella fa queste dichiarazioni dopo due giorni di esame testimoniale?

Teste: Perchè non voglio che taluno, commentando i miei giudizi possa dichiararli errati per averli voluti formulare nella forma più breve.

Altro teste è il signor Renzo Alberti, il quale dice che in occasione di un suo viaggio a Zurigo vide il Valsecchi che era impiegato alla Gambardella e parlò con lui della famiglia. Ebbe l'impressione che il Valsecchi avesse modeste [illegible]. [illegible] Antonio Cattaneo, il teste depone [illegible] Pietro Marini, addetta alla corrispondenza presso la Società [illegible]. [illegible] il teste Angelo [illegible] Angelo Adrian, direttore amministrativo dello stabilimento di [illegible], dice che questo stabilimento [illegible] prima della nostra dichiarazione di guerra. [illegible] Angelo riferisce che gli impiegati della Cascami [illegible] una Commissione [illegible] per protestare contro le esportazioni, ma [illegible] Bonacossa, [illegible] assicurazione che tali esportazioni si avvenivano col consenso del Governo [illegible] della irregolarità delle esportazioni dei cascami. [illegible] Quindi l'udienza è tolta e rinviata a domani alle ore 15.

D'aula in aula

(Tribunale Militare - Corte d'Assise di Torino)

Il processo di un [illegible] — In nome dell'onore.

La sera del 22 marzo 1911, in una trattoria di via Nizza, presso il Lingotto, si trovavano, perchè di consueto solevano dormire in un locale attiguo, certi Andrea Scurolle ed Appendino Domenico, sui quali le informazioni della polizia non hanno certo delle note benevoli. Mentre i due stavano trincando, entrò nella trattoria un certo Carlo Segreto, che, allegro incosciente, colla capacità e la insistenza nota degli ubbriachi, a stuzzicare l'ostessa [illegible] di denaro mercè pegno. E poichè, desideroso di attaccar briga colla donna, le avventò contro qualche parolaccia, questa non si lasciò sopraffare e gli tenne testa rispondendogli per le rime. Intervenne a questo punto l'Appendino — ch'era l'accusato di ieri alle Assise — spinto da un sentimento cavalleresco — dice lui — ricordando al molesto e testardo ubbriaco il dovere d'essere verso la donna corretto e contenuto. Ma nel Segreto, cui il molto vino ingollato non lasciava più l'esatta percezione delle cose — il punto nero — come egli diceva — che offuscava la sua felicità doveva essersi infrattanto allargato così da comprendervi anche la improvvisata difesa che dell'ostessa fece l'Appendino, cui in tono altezzoso rispose che a buon conto ci sarebbe stato anche per lui quello che gli spettava. Poichè le cose si mettevano male, il trattore spinse fuori il Segreto da una parte e i due compari dall'altra. Che avvenne poi? Dopo pochi momenti il Segreto era trovato [illegible] presso il portone con una profonda ferita di coltello che gli aveva spaccato il cuore. E morì senza proferir parola. Al dire dell'Appendino le cose sarebbero avvenute così: Messo fuori dell'uscio, l'ubbriacone voleva ad ogni costo rientrare nella taverna per continuare il suo litigio e, trovato uscio ed imposte chiuse, incominciò una sassaiuola, con accompagnamento di vituperi. Lo Scurolle allora, indispettito, volle affrontare il Segreto per condurlo alla ragione dissuaso però dal compagno e da altri avventori. Lo Scurolle era uscito nella via armato d'una [illegible]. Indi a brevi istanti, l'Appendino udì delle grida d'aiuto del compagno ed allora, afferrata una zappa ch'era nel cortile, corse a dar man forte all'amico in pericolo. Trovò due corpi che si rotolavano, lottando in terra, vide lo Scurolle in pericolo e percosso con delle pietre dell'avversario. Allora lasciò cadere sulle spalle di costui due colpi di zappa. Il Segreto si drizzò allora con un movimento rapido, improvviso: fece alcuni passi barcollando poi cadde per non rialzarsi più. Lo Scurolle gli aveva sferrata una coltellata mortale.

La versione data dall'Appendino non fu del tutto rifiutata dall'accusa. Questa ammise che ad usare il coltello fu lo Scurolle: ma sostenne che l'Appendino non corse in difesa dell'amico, ma attaccabrighe di indole e violento — ha già riportato condanne per oltraggio, per violenza e per minaccia — volle col compagno rincorrere il fastidioso Segreto, desiderando di menar le mani su di lui, assieme all'amico [illegible]. Dove quindi rispondere di correità in omicidio.

Entrambi i colpevoli, dopo il misfatto, fuggirono: ripararono in Svizzera. Lo Scurolle riuscì a mantenersi uccel di bosco. L'Appendino fu poi arrestato per diserzione e dal tribunale di guerra condannato all'ergastolo. I giurati lo ritennero — nel giudizio di ieri — solo colpevole di correità in lesioni lievi e quindi per prescrizione dell'azione penale fu mandato assolto (non libero perchè sconta... l'ergastolo militare). In contumacia l'Appendino era stato nel 1913 condannato dalla Corte d'Assise a 20 anni di reclusione.

Presidente barone Davico - P. M. cav. Vignolo - Difesa avv. Quaglia - Canc. Vittonato.

***

Da movente d'onore deve al suo delitto grave assai, il soldato Parbotti Filippo del 13° fanteria.

Egli aveva ritenuto che il tenente Umberto Abbriata, abitante in casa dei coniugi Ferrero, fosse la causa di dissensi che tra questi si erano manifestati con tanta violenza da determinare la signora Ferrero, sorella del Parbotti, ad un tentativo di suicidio. Il Parbotti maturò nell'animo i suoi sospetti, sino a covare un vivo desiderio di vendetta contro il tenente. Trovatolo l'ultima sera dell'anno per la via, accompagnato dalla Ferrero — eccitato anche da [illegible] libazioni — si scagliò su di lui, colpendolo ripetutamente alle spalle e infliggendogli lesioni che guarirono in venti giorni. Il tribunale militare gli concesse le attenuanti e lo condannò a 7 anni dei quali tre gli furono condonati per virtù del decreto d'amnistia.

Pres. colonn. Antonietti - P. M. cap. Boccart - Segretario tenente Magnini - Difesa cap. avv. De Antonio.

Il misterioso assassinio di un giovane ragioniere

Milano, 15, sera.

Verso le 2 di questa notte una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza si imbatteva, in prossimità della cascina [illegible], in certa Erminia Madulla, abitante in via De Amicis, la quale riferiva che mentre cercava una vettura aveva incontrato una giovane donna, elegantemente vestita con un cappellino a tricorno, la quale, sconvolta, le aveva gridato: «Hanno accoltellato un uomo». Di più la donna non aveva voluto dire: soltanto aveva indicato con un gesto di orrore una traversa di via Padova ed era fuggita precipitosamente. Gli agenti si diedero alle più affannose ricerche e rinvennero infatti, in fondo alla via, sul margine di un prato, un uomo disteso al suolo, con gli abiti insanguinati e rantolante che morì poco dopo.

Un funzionario di Pubblica Sicurezza trovò in tasca dell'assassinato una busta di pelle con alcune carte, dalle quali si potè identificare il disgraziato per il rag. Giovanni Marconi di Lazzaro, da Roma, non ancora trentenne, da qualche anno procuratore dell'Istituto editoriale italiano in piazza Cavour, 5, nipote della signora Novari-Pavoni, smobilitato da poco essendo stato al fronte col grado di tenente del 130.o fanteria, Brigata Perugia. Era un giovane elegantissimo che dimorava in viale Venezia con la consorte signora Irma Pavoni, figlia del comm. Pavoni di Roma. Il dottore che lo aveva medicato aveva potuto fare alcune constatazioni: le mani del ferito presentavano profondi tagli ed il disordine degli abiti confermava che egli doveva aver sostenuto una lotta accanita. Il numero e la qualità delle ferite che dovettero [illegible] tanta perdita di sangue da produrre la morte, indicano che i suoi avversari devono essere stati parecchi. Recatasi sul luogo del delitto l'Autorità ha potuto raccogliere ben pochi indizi. Presso la pozza di sangue è stato trovato un lungo guanto di pelle da donna marrone. Il Marconi, come soleva quasi ogni sera, alle 21 si era recato presso Umberto Nafari, trattenendosi fin verso le 23. Aveva pregato la signora di accompagnarlo, ma essa aveva preferito rimanere in casa, perchè leggermente indisposta. Dove si era diretto dopo le 23? Come ha potuto trovarsi alle 2 fuori Porta Venezia? E' ancora un mistero. La giacca che il ragioniere aveva indosso appariva tutta lacera. Internamente, dal lato destro, l'imbottitura era stata [illegible].

E' stato stabilito che il Marconi, di animo mite, dedito unicamente al lavoro, che riscuoteva la completa fiducia dei dirigenti l'Istituto, i quali spesso gli affidavano anche forti somme; non poteva aver ieri sera che un centinaio di lire in tasca. L'autorità è proclive a pensare trattarsi di un'avventura amorosa, tragicamente finita per l'assalto di alcuni malfattori avventatisi sulla coppia, tanto più che il luogo dove il Marconi è caduto, deserto, buio e malsicuro, è lo stesso dove [illegible] venne aggredito il rag. [illegible] da due [illegible]. Si sospetta anche che l'infelice possa essere stato attirato in un'imboscata dalla donna con la quale si trovava in compagnia, precedentemente messasi d'accordo con gli aggressori. Con ogni cura venne avvertita la signora del rag. Marconi della gravissima disgrazia che l'ha colpita.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha sequestrato un biglietto da visita del Marconi con un suo scritto affettuoso ad una donna di cui non appare il nome. Ciò sembrerebbe confermare l'ipotesi che il Marconi avesse una relazione e che il delitto si possa attribuire a vendetta. La donna che ha avvertito del delitto le guardie in perlustrazione, cioè la Madulla, è stata trattenuta in arresto. Altri arresti si sono eseguiti nella zona del rione di Porta Venezia. L'Autorità mantiene però il più grande riserbo sia sugli arresti, sia sulle indagini che si stanno compiendo.

Cronaca Cittadina

MOVIMENTO OPERAIO

Un movimentato comizio di gommai

Alle 18 d'ieri le maestranze degli stabilimenti dell'industria della gomma si riunirono alla Casa del Popolo in Borgo Vittoria. Poichè si tratta di un'agitazione che si è iniziata il 26 gennaio u. s. gli operai si dimostrano insofferenti di indugi ed i commenti che si odono nei vari crocchi fanno prevedere una discussione se non burrascosa, certo molto animata. Braga, segretario della Lega, fa una relazione riassuntiva della vertenza. Ricorda come, in seguito alla presentazione del memoriale invocante miglioramenti di orario, di paga, ed i minimi di salario, fosse venuto a Torino il sen. Pirelli per abboccarsi con gli industriali piemontesi. La questione delle 8 ore fu felicemente superata quasi subito, mentre per i minimi di paga e conseguenti aumenti di mercede la decisione venne rimessa ad una Commissione paritetica nazionale, la quale però fino ad ora non si è ancora pronunciata, essendosi riunita una sola volta a Milano. Neppure gli acconti che gli operai chiedevano sugli aumenti prossimi vennero accordati. Il Braga prosegue rilevando che qualche Ditta con comunicazioni scritte affisse nell'interno degli stabilimenti, volle addossare la colpa del ritardo all'Organizzazione. Egli respinge l'addebito e con la lettura di documenti dimostra che il ritardo è imputabile agli industriali. Infine legge le proposte di miglioramenti che qualche Ditta offre, ma la lettura viene accolta da vivissimi rumori ostili, perchè agli operai pare che le offerte siano assolutamente insufficienti. Si odono grida invocanti lo sciopero e l'assemblea si fa rumorosa. Mazzolino, che prende la parola dopo Braga, tenta invano di ricondurre la calma. Le grida di sciopero si fanno sempre più forti. Alcuni oratori si succedono alla tribuna, manifestandosi tutti favorevoli alla proclamazione dello sciopero, fra le grida ed i rumori.

Riprende a parlare Braga, il quale deve attendere un bel pezzo prima di poter cominciare, tanto il frastuono e le vociferazioni sono intensi. Finalmente, un relativo silenzio si ristabilisce ed il segretario può parlare. Egli spiega che la situazione odierna non è ancora tale da rendere inevitabile lo sciopero. Le proposte degli industriali non hanno carattere definitivo e potranno essere migliorate. Reclama da tutti un maggiore ossequio alla Organizzazione, la quale soltanto — dice — è giudice del momento opportuno per la scesa in lotta. Lo sciopero non deve essere improvvisato, ma richiede preparazione materiale e spirituale, affinchè abbia tutte le possibili probabilità di successo. Per queste ragioni, egli invita l'assemblea a valutare con ponderazione tutti gli elementi della situazione e deliberare senza impulsività. Le energiche parole del Braga ottengono l'effetto voluto; l'assemblea si calma sufficientemente, ed allora viene messa in votazione la proposta di proclamare subito lo sciopero, che viene respinta a notevole maggioranza. In conseguenza, per adottare una soluzione media che non scontenti troppo gli uni e gli altri, viene approvata una risoluzione, secondo la quale si stabilisce che oggi una speciale Commissione in cui sono rappresentati tutti i reparti, si riunirà per definire le controproposte da avanzare agli industriali, ai quali verranno comunicate entro domani, dando loro tempo a rispondere fino a lunedì della entrante settimana. Martedì gli operai si aduneranno nuovamente a comizio per le deliberazioni che saranno del caso. E così il vivace comizio termina fra gli animati e non concordi commenti degli intervenuti.

Il Comizio dei decoratori

Verso le 10,30 di ieri mattina ebbe inizio il quotidiano Comizio dei lavoranti decoratori in sciopero. Prendono a parlare Cogno e Anelli che si intrattengono su argomenti di propaganda e di organizzazione, illustrando, ancora una volta, la legittimità delle richieste avanzate dagli operai torinesi, i quali non possono e non debbono tollerare l'affronto che la classe padronale vorrebbe loro infliggere, corrispondendo ad essi mercedi inferiori a quelle che vengon pagate nelle altre città. Si compiacciono della continuata solidarietà dei pittori, che ringraziano. Ha quindi la parola l'on. Quaglino, che premette di dovere essere molto breve, avendo altri impegni urgenti. Dice che gli venne riferito che qualche industriale va dicendo di non voler trattare con la organizzazione dei lavoratori edili per non doversi incontrare col Segretario generale. Afferma di non sapersi spiegare le cause di questo atteggiamento, e, con molta arguzia e causticità, affaccia varie ipotesi che l'assemblea accoglie con manifestazioni di lieto consenso. Venendo alle questioni pratiche, l'on. Quaglino annunzia che, fin dal mattino, il lavoro venne ripreso presso tutte le Ditte che avevan dichiarato di accettare il Memoriale. In questo modo oltre un centinaio di lavoratori è già a posto, e fra breve molti altri saranno collocati. Questa piega, favorevole per noi — soggiunge l'oratore — che prende l'attuale sciopero ci permetterà di prolungare la resistenza fino a quando sarà necessario. I compagni che lavorano verseranno un contributo sul loro proventi, la federazione farà il resto, e, se la astensione dal lavoro dovesse prolungarsi, eleveremo la misura del sussidio, in maniera che nessuno abbia troppo a risentire le angustie economiche derivanti dal conflitto. Conclude rapidamente con un vibrante accenno all'organizzazione, che nei momenti di crisi appare sempre come la più efficace tutelatrice degli interessi dei lavoratori, dei quali salvaguarda al tempo stesso la dignità di uomini liberi e coscienti.

Dopo l'applauso che ha salutato la fine del breve discorso, il Presidente del Comizio comunica che oltre a quelle notificate ieri, anche le seguenti Ditte hanno accettato il Memoriale: Ambrone e Favesio, Borgo Ferdinando, Fratelli Diena e Ditta Merlone, dopo di che il Comizio ha termine.

Un ordine del giorno degli impiegati bancari

Nell'Assemblea generale dei federati bancari della Sezione di Torino, tenutasi l'altra sera, nei locali dell'Associazione impiegati e commessi in via Lagrange, 7, venne approvato il seguente ordine del giorno: «I bancari di Torino riuniti in assemblea generale, udita la relazione sul concordato stipulatosi a Milano fra i rappresentanti dei grandi Istituti di Credito e della Federazione dei Bancari d'Italia, approvano i raggiunti accordi plaudendo all'opera dei propri rappresentanti e mentre stigmatizzano la condotta dimissionaria di alcuni impiegati della Banca De Ferrero che per egoismo personale indussero i loro compagni a trattare e concludere accordi in contrasto colle direttive della Federazione e cogli interessi di loro stessi, approvano la condotta leale degli impiegati della Banca Kuster rimasti fedeli alla Federazione e deliberano di dare ad essi tutto l'appoggio e la più completa solidarietà dichiarandosi disposti a qualunque azione collettiva qualora la Direzione della Banca Kuster non accedesse alle richieste del proprio personale, accettando il concordato raggiunto a Milano fra la rappresentanza delle Banche private e quella della Federazione bancari d'Italia».

Le richieste dei commessi di negozio
discusse alla Camera di commercio

Con l'intervento di parecchi commercianti, rappresentanti i principali gruppi e sotto la presidenza del comm. Rossi, ebbe luogo ieri una riunione alla Camera di commercio con lo scopo di discutere le richieste avanzate dai commessi di negozio, in ordine a miglioramenti di paga e d'orario. A rappresentare i commessi erano presenti alcuni membri del Sindacato impiegati e commessi. Dopo un breve scambio di idee, venne riconosciuta unanimemente dai presenti la difficoltà grande di trattare la questione generale, che coinvolge oltre cinquanta Ditte, fra grandi e piccole. Venne quindi stabilito di comune accordo che i commercianti si riuniranno categoria per categoria e sceglieranno i propri fiduciari, a quali formeranno così una Commissione che avrà il mandato di discutere coi rappresentanti dei commessi. Si spera in tal modo di poter raggiungere abbastanza sollecitamente l'accordo.

L'agitazione dei funzionari di Stato

Il presidente della Camera federale [illegible] ci manda con preghiera di pubblicazione: Un comunicato di Agenzia che ha tutta l'aria di essere di marca ufficiale, dopo un cenno di [illegible] e di errori termina con un'indagine intimidatoria. Anche il Paese e le altre classi lavoratrici non siano fuorviate da informazioni tendenziose ed [illegible] di dimostrare sistematicamente, a nome della Camera federale di Torino, che rappresenta: 1.o che la classe degli impiegati non ha e non attende alcun privilegio sulle altre classi lavoratrici; 2.o che le sue modeste richieste, ammontanti sempre colle esigenze del Paese, non sono affatto eccessive ed irrazionali. L'impiegato, anzichè costituire una classe privilegiata, si trova invece in condizioni giuridiche ed economiche inferiori a quelle del più modesto lavoratore. Dal punto di vista giuridico, mentre l'operaio può, colle sue organizzazioni, intervenire nella formazione e nell'esecuzione del suo contratto di lavoro, l'impiegato vede sempre più frustrato dallo stesso dirigenti il suo legittimo desiderio di intervenire colle sue rappresentanze elettive nella soluzione dei problemi che riguardano la sua classe. Dal punto di vista economico, le stesse cifre ufficiali allegate nella relazione Carrano dimostrano che l'impiegato è stato da una rimunerazione giornaliera media di lire 4,15 (1909) e 5,10 (1917) ad una di lire 5 (1919); e stanno in tale media sono compresi gli stipendi di gran lunga superiori dell'alta burocrazia, dove riesce chiaro che la gran massa degli impiegati abbia stipendi al disotto della media suaccennata, la quale sono di per sè stesse enormemente inferiori al salario del più modesto operaio. Altro che privilegi! E' anche la più assoluta inferiorità di fronte ai lavoratori, che pur non hanno le nostre esigenze sociali.

Le richieste non sono affatto eccessive. La limitazione ad un orario di 6 ore (la nostra Camera ha richiesto 7 ore) è in corrispondenza delle 8 ore concesse agli operai, poichè ognuno converrà che il lavoro intellettuale esige uno sforzo ben più grande. Se anche la classe degli impiegati richiedesse la triplicazione dello stipendio, il che non è, ciò non costituirebbe, negli effetti economici, un aumento, ma una rivalutazione dello stipendio percepito prima della guerra. Non si è forse più che triplicato il costo della vita? E non si sono in corrispondenza più che triplicati i salari degli operai? Lungi dal riversare sui contribuenti il peso dei beneficii miglioramenti che l'impiegato attende, la nostra classe ha indicato la vera via rispondente alle necessità del Paese: la riduzione degli uffici, la semplificazione dei servizi, la riduzione del personale. Ma ciò implica una riforma organica dell'Amministrazione, che, malgrado tante relazioni di Commissioni e Sotto-Commissioni, la classe dirigente si mostra incapace di attuare. Lo Stato ha aggravato la situazione, poichè diminuite ha aumentato il numero già esorbitante degli impiegati, e si trova costretto a sistemare la posizione dei tanti avventizi e straordinari sorti nel corso della guerra. E intanto annunzia nuovi organici, che è da sperare non si risolvano come i precedenti, nel mettere a posto, con evidenti favoritismi, altro personale estraneo alla classe degli impiegati, e nei gradi superiori.

La classe dei funzionari è persuasa della giustizia della sua causa, e della perfetta rispondenza delle sue aspirazioni cogli interessi generali del Paese. In tale fiducia essa non potrà lasciarsi impaurire da alcuna intimidazione, che giovera anzi a rendere più viva la sua agitazione per un'azione rinnovatrice che il Paese attende da anni e che così invoca ed invochera a gran voce».

L'agitazione dei lavoranti della mensa

Proseguendo nell'azione intrapresa, il Comitato direttivo dell'agitazione dei lavoratori della mensa ha riunito ieri nel pomeriggio tutte le categorie per discutere della questione del mediatorato e delle Commissioni arbitrali. Il comizio è riuscito molto affollato. Parlarono Conti, Margheri, Dallorto, Monteverdi ed altri, affermando l'urgente necessità di ottenere la completa eliminazione della parassitaria forma di collocamento della mano d'opera, rappresentata dal mediatorato. Poichè, essi dicono, è sorto finalmente un Ufficio di collocamento che è organo riconosciuto ed indipendente, è necessario che la funzione fin qui esercitata dai mediatori venga ad esso devoluta. L'assemblea consente in quest'ordine di idee e approva un ordine del giorno col quale, approvato l'operato della Commissione, si invitano le Autorità ad adoperarsi perchè il competente Ministero revochi le licenze ai mediatori privati, non ne conceda altre e vieti che gli attuali permessi vengano ceduti a terzi.

Inoltre l'adunanza prende atto con soddisfazione che con la fine del mese cesserà di funzionare l'ufficio di collocamento, istituito dalla mutua proprietari e dipendenti, e che viene sostituito dall'Ufficio regionale di via Bellini. Infine viene nominata una Commissione di sei membri, la quale, insieme ai sei delegati che i principali designeranno oggi stesso, assumerà le funzioni di controllo sul collocamento della mano d'opera e quelle di Collegio arbitrale per le controversie che eventualmente insorgessero fra dipendenti e principali. Per ultimo viene deliberato l'invio di un telegramma all'on. Casalini ed al gruppo parlamentare socialista per invocare la loro opera per l'applicazione dei criteri esposti nell'ordine del giorno.

Impiegati e impiegate ferroviari

I ferrovieri impiegati ed impiegate degli uffici, delle stazioni e delle gestioni, e il personale subalterno, convocati dalla 1.a Commissione di categoria del Sindacato ferrovieri italiani, dopo la relazione dei compagni [illegible] e Fantini sui lavori della Commissione che tratta a nome dell'organizzazione, votarono il seguente ordine del giorno: «Riconfermando la fiducia ai compagni rappresentanti l'Organizzazione nella Commissione, reclamano il riconoscimento a tutti i ferrovieri senza distinzione di qualifica, l'orario massimo di otto ore; riaffermano l'orario di 6 ore per tutto il personale amministrativo; la sistemazione del personale avventizio senza distinzione fra quello maschile e femminile; la corresponsione del compenso per lavoro straordinario, dal 16 giugno p. v., per quelle categorie che non possono per difficoltà tecniche beneficiare contemporaneamente alle altre della otto ore richieste, insistono per completo accoglimento delle richieste avanzate dalla organizzazione; deliberano di tenersi pronti e scendere in lotta con tutte quelle forme di agitazione che il Sindacato ferrovieri crederà più opportuno di attuare». Stabiliscono infine che l'ordine del giorno approvato venga inviato al Governo ed alla Direzione generale.

Una dichiarazione degli industriali del cuoio

La Lega industriale ci comunica con preghiera di pubblicazione: «La Lega industriale (gruppo cuoio) di fronte all'affermazione contenuta nei comunicati della Federazione lavoranti pellattieri che parecchie conceria avrebbero già accettato le domande degli operai, in base a trattative avvenute direttamente con esse all'infuori dell'organizzazione, dichiara non constarle di dubbio se la [illegible] no in detto comunicato e ritiene che l'organizzazione operaia non darebbe certo il miglior esempio di lealtà e correttezza imitando precisamente quei metodi di disconoscimento dell'organizzazione dell'altra classe contro cui essa protesta in ogni occasione».

La Commissione tabaccai
dal Prefetto e dall'Intendente di Finanza

Accompagnata dall'on. Casalini, la Commissione nominata dal Comizio della Camera di Commercio nelle persone dei sigg. Grandolini, Buora, Bonardi, Bovero, Marra, Marzo e avv. Nicosia, rag. Cucco fu ricevuta dal Prefetto il quale promise di interessare il Capo del Governo sul desiderata della classe nonchè sul servizio dei rifornimenti ecc. La stessa commissione venne ricevuta dall'Intendente di Finanza, il quale promise il massimo interessamento su quanto venne esposto da apposito memoriale illustrato dal sig. Grandolini, avv. Nicosia, ed appoggiato dall'on. Casalini. Nei riguardi del servizio promise il ritorno alle due levate per settimana, così pure ad una viva raccomandazione presso le Autorità superiori in merito ai rifornimenti, acciocchè il servizio di distribuzione e di vendita al pubblico possa quanto prima essere migliorato.

Riunioni

Il Sindacato Tessili invita tutti indistintamente i collettori delle officine aderenti al Sindacato e provenienti [illegible], 18 corr. (dopo le ore 20, alla sede (presso la Società «La Libera»), per il ritiro delle tessere sociali.

Gli operai marmisti e scalpellini sono convocati tutti indistintamente per questa sera, 16 maggio alle ore 21, nella sala della Federazione Edilizia, piano 2.o, corso Siccardi 12, per udire la relazione della Commissione operaia, sugli argomenti [illegible].

Operai panettieri. Per riferire sulle trattative coi proprietari forno in merito al memoriale ultimo trattato, i panettieri sono invitati a riunirsi per questa sera, 16 corr., alle ore 21.30, alla Camera del Lavoro. Al Comizio presenzierà Guido Braga, segretario della Confederaz. Centrale dell'Arte Bianca.

La Sezione Torinese del Partito Repubblicano Italiano invita gl'iscritti all'Assemblea Generale che avrà luogo sabato 17 alle ore 21, nei locali dell'Unione Socialista Italiana (Galleria Subalpina), per trattare importantissimi argomenti.

I chauffeurs pubblici privati ed industriali sono convocati per questa sera alle ore 21 alla Camera del Lavoro.

Per il miglioramento del servizio telefonico del Piemonte

Come è già stato annunziato oggi, alle 15, nel salone superiore della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, avrà luogo l'annunziato convegno regionale indetto dal Comitato Piemontese per le industrie elettriche. Scopo del convegno, è di concretare le proposte da sottoporre al Governo onde indurlo a tenere nella dovuta considerazione le esigenze dell'industria e del Commercio di Torino e del Piemonte, nell'attuazione del riordinamento e della sistemazione del servizio telefonico, ed a permettere che la iniziativa privata possa sostituirsi ad esso almeno per riparare le più gravi deficienze, senza ricorrere a deroghe dall'esercizio statale. Stante il periodo che gli interessi di Torino e del Piemonte abbiano a ricevere offesa in una indefinitamente ritardata e forse anche inadeguata soddisfazione il Comitato organizzatore raccomanda vivamente alle Autorità ed agli Enti di Torino e della Regione di non mancare al Convegno stesso.

Seguendo la Cronaca

Tutto il mondo elegante conviene al Ristorante "Parc des ambassadeurs"

La novità, il buon gusto, la eleganza, la perfezione e la raffinatezza del servizio, tutto quanto forma il grande, l'indiscutibile, l'insuperabile, pregio del nuovo ristorante *Parc des Ambassadeurs* ha determinato, quanto era prevedibile, e cioè che l'ormai famoso ristorante è diventato il convegno quotidiano di tutto il mondo elegante ed aristocratico della nostra Torino. Ogni giorno il numero dei frequentatori del *Parc des Ambassadeurs* aumenta. Ieri sera, per il *diner*, il ristorante era un vero giardino ed un giardino adorno di fiori meravigliosi: le più belle signore torinesi. Il salone era al completo ed occupato da famiglie aristocraticissime. Il lusso la proprietà, la originalità dell'ambiente formano un'insieme che è più festoso per se stesso, ma altrettanto gaio lo rendevano ieri le belle signore che ne sono state l'ornamento. La simpatia, con la quale vedono seguiti i loro sforzi, è degno compenso per il cav. Balbis e per i suoi collaboratori, primo tra i quali il direttore, il signor Felix Sornin, che per soddisfare tutti si prodiga, e tutta l'arte appresa in una lunga consuetudine nelle stazioni climatiche di fama mondiale mette in valore nel preparare l'ambiente e nel mantenerlo all'altezza dei più celebri e noti ristoranti ove convive l'*élite europea*. Sfarzo, buon gusto, eleganza, ecco le note dominanti del simpaticissimo locale, che è destinato a vedere aumentata sempre più la sua clientela abituale.

Acqua Idros! Acqua Idros!

Tutti la vogliono, tutti la domandano: nei caffè, nei restaurants gli uomini che viaggiano ed hanno fretta, le donne ed i bimbi in casa con sorrisi e grida di desiderio. Tutti sanno che è la regina delle acque da tavola, il miglior mezzo per conservarsi sani, e vogliono usarla, per evitare le lunghe, estenuanti e dolorose malattie dell'apparato digerente. La Acqua Idros è in vendita anche presso tutti i Distributori dell'Alleanza Cooperativa.

I Divertimenti

Salone Ghersi
MONTECRISTO o LE TRE VENDETTE

«*Danglars, Villefort e Mondego, tutti e tre in mia mano!*». E' l'esclamazione di trionfo che sfugge alfine dalle labbra del Conte di Montecristo, nel punto culminante della festa in casa del Conte di Morcerf. Bisogna ricordare tutto quello che quest'uomo ha sofferto: gli orrori della prigionia, la misera morte del padre. Il ansie della fuga, per capire quale odio covi nella sua anima amareggiata e quale sia la sua sete di vendetta. Il pubblico del Ghersi è affascinato dalle avventure del meraviglioso romanzo e dalla poetica figura del protagonista, che Luigi Mathot interpreta con arte squisita. Si appassiona, prende parte alle sensazioni liete e dolorose del Conte di Montecristo ed approva la sua esclamazione: «Bene! Bravo! Finalmente! Piccola sola, che se lo meritano!». Tutti dividono la soddisfazione di Edmondo Dantès, che ha finalmente vinto i suoi nemici, ed aspettano con ansia la 7.a serie.

Le ultime gesta di Caderousse

per veder cadere anche il quarto e più vile delatore sotto il tremendo castigo.

Ercole e la romantica

La signorina romantica esce il brutto rischio di rimanere zitella, pur avendo tre pretendenti alla sua mano. Ma è tanto buffa la sua storia, tanto ridicola, che non ci si può commuovere ai suoi dispiaceri amorosi, e bisogna ridere, ridere come matti. Il tutore ed il suo losco compagno, ed il gigantesco fidanzato manigonico colla sua ninfodontica e spasziata persona, sono macchiette gustosissime, comicissime e divertentissime.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Si offrono cinquemila lire...

Con quella signorilità che contraddistingue tutte le sue iniziative, la Direzione del *Cinema Teatro Vittoria* offre cinquemila lire di premio a chi riuscirà a significarle il numero esatto delle persone che avranno assistito alla rappresentazione della grandiosa film che tutta Torino ha applaudito e continua ad applaudire:

MACISTE innamora

E' una trovata ed è un'iniziativa encomiabilissima. La somma è tale che saranno numerosissimi quelli che, tentati dal vistoso premio, parteciperanno al concorso. Quanti intendono parteciparvi occorre innanzi tutto che si facciano un'idea esatta della capacità dell'ambiente e dell'adattabilità del pubblico per cercarsi un posto quando si tratta di assistere ad uno spettacolo eccezionale come quello che offre Maciste colle sue mirabolanti avventure. Poi... un solo consiglio: vedere innanzi tutto la film — e questo è già un premio — e scrivere cifre grosse e con molti zeri. L'enormità delle cifre non deve spaventare, perchè mai teatro vide un concorso così strabocchevole.

"MADEMOISELLE PAS-CHIC"

E' imminente la programmazione di questa brillantissima commedia in 4 atti della «Tiber Film», interpretata da *Diomira Jacobini* e da *Alberto Collo*. Ecco un nuovo grande successo pel *Cinema Teatro Vittoria*!

La ghigliottina
nella "CAVALCATA DEI FANTASMI" al "Cinema Italia"

L'alarismo attraverso i secoli — Delitto misterioso — L'eroe del silenzio — La Ghigliottina sono i quattro mirabili e vibranti episodi che compongono la seconda ed ultima serie della *Cavalcata dei fantasmi* e che ogni giorno fanno straordinariamente affollare il *Cinema Italia*. Domina nell'azione quella superba artista di attrice che è Lina Pellegrini, dalla maschera scenica così meravigliosamente espressiva, ed i quadri si succedono con una concatenazione di irresistibile effetto romanzesco. Tutto ciò spiega la spontaneità entusiastica del successo. Le ultime repliche del drammatico capolavoro sono prossime.

Per lunedì prossimo si annunzia il dramma:

"*La Voragine*"

di *Silvio Zambaldi*, riduzione di Carlo Zangarini, interpretazione di *Lina Millefleurs*.

GIARDINO ROMANO
5 - grandi debutti - 5

Questa sera nuove attrazioni si aggiungeranno all'attuale ricco programma, in cui *Bernard*, l'esilarante comico, campeggia. Debutteranno *Morena*, trasformista; *Welcome*, ginnasta; *Alnifiz*; *Joli* e *Zorel*. Questo prima l'applaudito cantante *Enzo Tacci*, che tanta simpatia gode nel pubblico torinese.

Uno spettacoloso *Venerdì chic* al CINEMA AMBROSIO

Tutti i *Venerdì chic* costituiscono un avvenimento, non solo per il salone di Corso Vittorio Emanuele, ma per la Torino aristocratica, che ne parla, ne discute, ne commenta l'esito. Tanta cura pone la Direzione nella organizzazione di essi che il pubblico non solo trova quanto gli viene promesso, ma sempre qualcosa di più. E' la rivista delle belle signore; è la parata delle eleganze. Per questo venerdì la Direzione del *Cinema Ambrosio* ha pensato a meraviglie. *Miss Nelly* ed il *Professor Guy*, dell'Accademia di danze di Torino, i due beniamini dell'aristocratico ed elegante pubblico del *Cinema Ambrosio*, avranno nelle loro signorili ed originali danze dei rivali degni di loro. Comparirà con essi, nello splendido salone, *Pierino Faraboni*, l'eccezionale ballerino in miniatura, il quale eseguirà la *Toow Baltimore dance*, nella quale indubbiamente otterrà uno di quei strepitosi successi ai quali è ormai abituato e

Georgette Faraboni

la elegantissima regina della danza, che si produrrà *dans ses dernières créations artistiques*. Tra l'una e l'altra danza la signora *Elisa Faria*, aderendo cortesemente all'invito rivoltole, canterà *La canzone di Fiume*. Nel salone continueranno le proiezioni della spettacolosa *Lussuria*, la film delle film, la passionale azione drammatica nella quale *Francesca Bertini* si presenta in una delle sue più grandi interpretazioni: una donna vibrante d'ira, di amore e di passione.

Chi sono "I VAMPIRI"?

Ecco una domanda alla quale si potrebbe dare la più interessantissima delle risposte. Ma perchè rispondere oggi con le parole, quando fra pochi giorni la film insuperabile, intitolata *I vampiri*, risponderà coi fatti?

Il trionfo dei 7 FARABONI al *Varietà Maffei*

A richiesta generale dopo un clamorosissimo entusiastico successo i 7 *Faraboni* replicheranno questa sera le eccezionali esibizioni della loro serata d'onore. Addio di Zara I. e di Tarallo. Il grande successo *Jack et sa dame*. Programma straordinario di venti numeri.

"La maschera dai denti bianchi"

Oggi e domani al *Cinema Splendor*: Il Pappagallo azzurro e il supplizio di una madre. (3.o episodio). Domenica *Chouchette* di Prevost.

Una nuova Compagnia di opere comiche al teatro Alfieri

Con la «Madame de Thèbes» incomincia stasera le sue rappresentazioni la Compagnia di Carlo Lombardo, n. 1. Diretta per la parte artistica dal Lauri, con direttori d'orchestra quali Carlo e Domenico Lombardo, ricca di elementi e di promesse, con un repertorio accurato, e con alcune novità, tra le quali primeggia l'adattamento di canzoni di Mario Costa al «Monsieur de Chez Maxim» che tanto successo consegui testè a Milano. La Compagnia Lombardo avrà certo ottima accoglienza da quel pubblico, per cui è ormai consuetudine l'affollare il teatro Alfieri.

Per l'ottavo concerto orchestrale al Regio

Proseguono alacri, sotto la vigile direzione di Ettore Panizza, le prove dell'ottavo concerto orchestrale. Già dicemmo che parte principale di esso sarà la superba *sinfonia pastorale* del Beethoven. E possiamo dire sin d'ora che faranno ad essa corona l'*ouverture* dell'*Euryanthe* del Weber; due pagine caratteristiche di quel cesellatore di suoni che è il Pick-Mangiagalli, e l'idillio per la nascita di Siegfried Wagner. Le *variazioni sinfoniche* del Panizza, che ebbero l'onore del premio in un recente e notevolissimo concorso bolognese per musica sinfonica, faranno parte del secondo concerto.

La ricostituzione del Comitato provinciale per l'educazione fisica

Nel salone dell'Amministrazione provinciale scolastica è stata tenuta una adunanza allo scopo di ricostituire il Comitato provinciale dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia che aveva cessato di funzionare durante la guerra. Il Provveditore agli studi comm. L. Stoffetti assumendo la presidenza dell'adunanza porse un saluto a tutti i convenuti spiegando gli scopi dell'adunanza e dei consigli del Comitato provinciale. Il prof. Cassinetti illustrò il mandato ricevuto dall'Istituto nazionale di educazione fisica, esprimendo il voto che tutte le società di ginnastica, sportive ed affini comprendano la necessità di aderire all'Istituto. Oggi infatti gli enti perseguono le controversie manifestatesi dalle società sportive verso l'Istituto in un'assemblea tenutasi recentemente presso l'Alleanza Nazionale allo scopo di costituire un Ente di educazione fisica, contrarietà determinata dal carattere burocratico dell'Istituto e del Consiglio Provinciale precedente.

La discussione animata alla quale presero parte il conte Stoffetti, l'avv. Porro, l'avv. Ottino, il comm. Montaldo si chiuse col voto che le Società sportive dei nuovi proposti del nuovo Comitato di correggere le deficienze dell'epoca passata con un'azione energica e fattiva in favore dell'educazione fisica della gioventù, e degli sport abbiano a modificare il loro atteggiamento verso l'Istituto Nazionale. L'adunanza poi all'unanimità elesse a Presidente il senatore Pio Foa riservandosi la nomina di altri membri nelle prossime sedute per dar modo ai delegati delle associazioni di votare per nominare le persone di loro gradimento.

Per le concessioni di mano d'opera militare all'agricoltura

Agli on.li Bevione e Bonino i quali avevano interessato il Ministro dell'Agricoltura perchè, d'accordo con quello della Guerra, fossero ripristinate le concessioni occasionali di mano d'opera militare a favore dell'agricoltura, concessioni testè abrogate dal Ministero della guerra, è giunta la seguente risposta: «In relazione alla tua lettera, con la quale sollecitavi il mio interessamento presso il collega della guerra, perchè volesse ripristinare le concessioni occasionali della mano d'opera militare in favore dell'agricoltura, ti informo di avergli scritto in pari data, pregandolo di voler benevolmente esaminare la possibilità di accogliere le tue giuste richieste. Cordiali saluti, aff.mo: V. *Riccio*».

Per le richieste di mano d'opera

L'Ufficio consorziale di collocamento di Torino, via Bellini, 4, comunica: Gli industriali che intendono far richiesta di mano d'opera, sono pregati di voler unire alla richiesta le relative offerte di salario, onde evitare (specialmente per gli industriali della Provincia) ritardo nell'invio degli operai (tutt'volte cambio) della perdita di tempo nello scambio di corrispondenza) il quale oltre ad arrecare danni all'industriale, è causa di perdita di giornate di lavoro agli operai.

Un pensiero benefico e gentile

Le infermiere volontarie della Croce Rossa, che già tanta opera diedero alla cura dei feriti nel periodo di guerra, non hanno rinunziato anche oggi a continuare quella tradizione di benefica bontà, che le ha rese così benemerite del Paese. Per riaprire il piccolo ambulatorio «Regina Elena», da loro fondato nel 1914, sul corso Moncalieri, presso il ponte Umberto I, che rese così importanti servizi alla classe meno abbiente della regione circostante, esse hanno pensato di offrire alla loro Direzione i lavori compiuti durante le veglie di guerra, lavoretti che prossimamente saranno esposti in vendita per sopperire alle spese di riattamento. I doni sono già pervenuti numerosissimi, e tra essi molti veramente splendidi, tanto che, trascinate dal nobile esempio, le signore già visitatrici degli ospedali della Croce Rossa e molte altre, che usano sovvenire dell'obolo loro l'istituzione, hanno voluto emularle, e, non potendo coi lavori delle proprie mani, hanno fatto tenere all'Ispettorato, in Palazzo Chiablese, le loro offerte.

Siamo certi che anche la cittadinanza saprà apprezzare la nuova e generosa iniziativa ed accordare il suo più grande appoggio alle gentili organizzatrici.

Una manifestazione del P. P. I.

Nel teatrino del Circolo XV Maggio gli aderenti al Partito Popolare Italiano commemorarono ieri sera la data della pubblicazione della *Rerum Novarum*, l'enciclica della questione sociale di Leone XIII. Gli intervenuti furono numerosissimi. La commemorazione venne fatta dall'avv. Bondolino, che illustrò l'enciclica che forma la base del programma del P. P. I. Al Bondolino seguirono altri oratori che trattarono dell'organizzazione del partito popolare.

La Mostra dei fiori

Domani, sabato, alle ore 15, sarà inaugurata nel Giardino della Cittadella, la 65.a Mostra del fiori. I lavori sono quasi ultimati. Alla cerimonia inaugurale interverranno le Autorità.

Un supplemento di tariffa...

Ieri sera lo *chauffeur* di piazza Gambarini Vittorio, d'anni 33, abitante in via Ormea, 3, ha dovuto ricorrere al San Giovanni per farsi medicare una ferita alla testa prodottagli da un cliente. La cosa andò così. Lo *chauffeur* aveva condotto un cliente al Concerto Maffei, ma all'atto del pagamento avvenne contestazione. Il cliente pagò, ma con un supplemento di tariffa: cioè aggiungendo una bastonata. Poichè per regolamento municipale i supplementi non possono venire mai raddoppiati, lo *chauffeur* si tenne pago d'una sola bastonata che il dott. Costero giudicò guaribile in 10 giorni.

La casseruola della matrigna

La ragazza Caterina Truffa, abitante in via Mazzini n. 5, commessa, per una contestazione su un ferro da stiro, venne assalita dalla matrigna a colpi di casseruola e riportava due ferite che al S. Giovanni le furono giudicate guaribili in 20 giorni.

Alla Guardia medica

E' stato ricoverato all'ospedale di S. Giovanni, l'operaio tallonatore Vittorio Veronese, per frattura di [illegible] sociale e ferite alla faccia, riportate cadendo da una scala a ruoli. Dal dott. Cirio dichiarato guaribile in 40 giorni.

Venne pure ricoverato allo stesso ospedale, l'operaio diciassettenne Luigi Nizia per frattura delle falangi del pollice destro. Il Nizia, manovale presso le «Acciaierie Fiat», mentre trainava un vagoncino carico di materiali si lasciò cogliere un piede sotto le ruote del veicolo. Giudicato guaribile in 30 giorni.

Il sublimato

La signora Moresi Giuseppina, maritata Boccioni d'anni 33, abitante in Piazza Castello, 37, volendo questa mattina bere un bicchiere d'acqua ingerì un bicchiere di una soluzione di sublimato che le serve a scopo per fini delle lavature. Accortasi dello sbaglio si recò al S. Giovanni ove il dott. Vietti la soccorse con i rimedi indicati al suo caso.

Rapina

Il decoratore Casagrande Anatolio d'anni 35, abitante in via Nizza, 51, mentre rincasava fu fermato all'angolo di via Rosa e Santa Giulia, da tre sconosciuti i quali le derubarono del portafogli contenente L. 200 e della bicicletta.

Il fuoco in un alloggio

Si sviluppava ieri il fuoco ad un cumulo di indumenti di vestiario sudici, ammucchiati nell'alloggio di certo Casassa Giuseppe al 3.o piano della casa n. 2 di via Lanino. Si portarono sul luogo i pompieri, ed in pochi minuti spensero le fiamme evitando che si propagassero al mobilio. Il danno è lieve.

SPORT

AVIAZIONE

Da Salonicco a Roma in aeroplano

Roma, 15 notte.

Un brillantissimo raid aviatorio è stato compiuto ieri da un valoroso sottufficiale del gruppo sperimentale di comunicazioni aeree. Il sergente pilota Mario Curto, partito ieri mattina alle ore 4.15 da Salonicco è giunto al campo Centocelle, alle ore 14.30. Il volo durato sei ore e 25 minuti è stato compiuto senza scalo malgrado il vento contrario. Ad una media oraria di circa 160 chilometri. Il percorso compiuto misura in linea retta 1000 mille chilometri. Il pilota recava da Salonicco a Roma la corrispondenza ufficiale dei comandanti italiani in Macedonia, un migliaio di lettere private cioè di soldati ed un messaggio per il Ministro Fera.

Un dirigibile americano parteciperebbe alla traversata dell'Atlantico

Montauk Point (Long-Island) 15.

Un dirigibile americano è partito alle 8 del mattino per Terranova. Si ritiene che effettuerà il viaggio di 1200 miglia in 24 ore. Se questo esperimento sarà coronato da successo, può darsi che il dirigibile prenda parte alla traversata dell'Atlantico.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 15 notte.

Ecco l'esito dell'ottava giornata di corse al galoppo a San Siro: **Premio Brigitte** (siepi-deschine L. 3000, m. 2400): 1.o Dante di Sir Todd — 2.o Tortino di Sir Todd — 3.o Alcinio di [illegible]. — **Premio Samano** (L. 3000, m. 2000): 1.o Il Palco di Costr... — 2.o Aroldo IV di Golfino. — **Premio Ocala** (L. 3000, m. 1400): 1.o Amyntas di R. Oldanica — 2.o Petit Roi di R. Padana — 3.o La Tournamente di Lady Kid. — **Premio Viacolo** (L. 3200, m. 900): 1.o Indomita di de Caro — 2.o Asolo di de Montel — 3.o Helen di R. Volta. — **Premio Bishino** (L. 3000, m. 2100): 1.o Primula di R. Brenate — 2.o Osvaldo di R. Padana. — **Premio Bigordo** (L. 3000, m. 1600): 1.o Ebuzio di R. Brenate — 2.o Allerto di Sir Leo — 3.o Fiandrano di R. Padana. — **Premio Legnano** (L. 3000, m. 1200): 1.o Giano di Lorenzini — 2.o Forey di R. Padana.

FOOT-BALL

La Juventus (riserve) all'inaugurazione del campo Fulgor ad Asti

Ad Asti si inaugura, domenica, 18, un nuovo campo di gioco, sorto per opera della benemerita «Società Sportiva Fulgor». Alla partita inaugurale è stata invitata la «Juventus», che manderà a rappresentarla la sua brillante squadra riserve. I torinesi si incontreranno coi campioni della «Fulgor»: data l'indiscussa abilità di questi, gli appassionati di Asti assisteranno ad un magnifico incontro.

BOCCIE

Campionato Bocciofilo Piemontese

Moncalieri, 15 notte.

Domenica 18 corr. alle 8,30 in Moncalieri, Borgo del Mercato, avrà inizio il «Campionato Bocciofilo Moncalierese». La gara indetta dalla U. S. Moncalierese è dotata di ricchissimi premi e servirà nello stesso tempo a formare le terne pel Campionato Piemontese che si disputerà a Torino.

GITE ED ESCURSIONI

La Direzione dell'Unione Escursionisti rende noto di aver avuto speciale invito dal Battaglione Alpino Mondovì (La Armata) per le grandiose manifestazioni Artistico-Sportive che si svolgeranno in Merano dal 25 corr. maggio in poi. Nei locali sociali (Galleria Nazionale, scala D) si raccoglieranno, per tutto le adesioni: a detta gita, non oltre (tutti) mattina 19 corr. La Direzione sarà rappresentata al convegno di Merano, e pertanto — Battaglione Mondovì alcuni moduli ricevuti per i soldati. Questa sera nei locali sociali il sig. Capitano Zino del Battaglione Mondovì darà agli interessati gli opportuni schiarimenti.

Stato Civile di Torino

15 maggio 1919.

NASCITE: 43, cioè maschi 9, femmine 14.

MATRIMONI: Avanzato Giuseppe con Polla-Proo Margherita — Bioca Edoardo con Gragola Maria — Boglioto Emilio con Bellinzona Caterina — Bosio Bernardo con Bologna Luigia — Burtu Ubaldo con Viarigi Domenica — Ferrando Maurizio con Assandri Maria — Garombo Enrico con Larrodini Sonia — Gobbio Guido con Bidalo Maria — Marchisio Angelo con Reinaudengo Concessa — Merlin Enrico con Cibrario Caterina — Peretti Michele con Bronchetto Emilia — Nobile dei Conti Piccioni avv. Vittorio con Nobile dei Conti Cavagnetti di Cuorgnè Luigia — Rolando Cesare con Carpe Pierina — Rebaudo Giovanni con Rosiano Anna — Rossi Achille con Carrera Serafina — Rossi Gerolamo con Falsarano Eleonora — Salandin Cesare con Aymasso Maria — Ventrella Stefano con Cesano Teresa — Zo Carlo con Perona Maria — Bracchetto Angelo con Lanza Lucia — Barbero dott. Vincenzo con Altiana Valentina.

MORTI: Gabetti Giuseppina di Isidoro, d'anni 19, di Torino, contadina, strada Cortile, 69 — Caprioz Domenico fu Domenico, id. 31, di Mioano, sergente — Buongiorno Bruno di Quinto, id. 9, di Torino, scolare, via Buvano, 5 — Casalenza Giacomo, id. 15, di Torino, biricchino, via Dalme, 18 — Viretta Caterina fu Luigi, id. 71, di Mondovì, nubile, via Bertola, 2 — Pontiglione Domenico fu Gaetano, id. 74, di Napoli, verniciatore, via Doeretti, 5 — Comune Anna n. Rosso id. 66, di Cavallermaggiore, casalinga, via Pallamaglio, 37 — Ferrero Giuseppina ved. Giordano, id. 47, di Torino, casalinga — Cortinovis Caterina suor Gioachina, id. 56, di Costa di Serina, religiosa — Piccone Anna n. Marinetti, id. 46, di Torino, casalinga, via Barolo, 11 — Pia Eugenio fu Michele, id. 47, di Torino, agiato, v. Cardinal Maurizio 24 — Marchetto Vittorio di Giovanni, id. 79, di Torino, impiegato — Costa Luigia ved. Cerino, id. 40, di Chivasso, operaia — Zabardano Luigi di Carlo, id. 18, di Rodino, soldato — Angonini Benedetto di Domenico, id. 21, di Cittadocale, soldato — Gatulla Cremona di Lecco, id. 36, di Asti, [illegible] — Basso-

cio Giovanni di Carlo, id. 30, di Biella, cap. magg. — Bacros Stanislao, id. 22, di Krzerkowic — Gallo Carlotto di Antonio, id. 31, di Modica, tenente — Tonini Margherita di Francesco, id. 33, di Torino, commessa, strada Lanzo, 119 — Carasso Mercedes fu Giacomo, id. 31, di Napoli, casalinga — Bajetto Pietro di Giovanni, id. 5, di Lemie, scolaro — Beudracco Margherita ved. Grizio, id. 81, di Racconigi, negoziante, via Fucina, 9 — Baldaire Lucia ved. Truccone, id. 78, di Fossano, casalinga, via Barolli, 12.

Residenti in Torino 18, dei quali 1 minore d'anni sei. Non residenti in Torino 7. Totale generale venticinque, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 13.

ULTIME NOTIZIE

La pace italiana in un definitivo esame globale

Come sarebbe risolta la questione di Fiume. - Il principio della limitazione degli armamenti per tutti gli eredi dell'Austria-Ungheria accettato.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 15, notte.

L'incoerenza di varie posizioni, il grande giuoco diplomatico intrapreso dal conte Rantzau a Versailles, il risultare della coscienza in Germania, l'enigma dell'attitudine degli austro-tedeschi e l'improrogabile avvicinarsi della chiusura dei conti immediati, tutte queste cose hanno voglio negli ultimi giorni in modo tale che la soluzione dei problemi italiani può ormai considerarsi realmente prossima. Potrebbero rimanere delle impreviste possibilità di incognita, giacchè nulla è certo in momenti così critici come quello rappresentato da un grande Congresso di pace sul finire; ma un esame degli elementi a nostra cognizione giunge ci autorizza a pensare che entro un brevissimo giro di giorni le questioni appassionanti tutto il nostro paese saranno con tutta probabilità giunte a definizione. Sul carattere di tutto l'assestamento, così come si delinea, non sarà prudente pronunciarsi se non a cose compiute, di fronte al quadro generale che l'assetto delle rivendicazioni italiane completerà entro breve. Per ora, teniamoci al puro progetto di compimento che ancora commisurato alla cerchia di pochi uomini ed alle circostanze inesorabili che traversiamo.

Il Consiglio dei Quattro, che ieri aveva lasciato proseguire in sede confidenziale la trattazione dei problemi italiani, occupandosi direttamente delle sole questioni che riguardano la pace con l'Austria, ha dovuto stamane prendere in esame quello delle condizioni militari che saranno imposte agli austriaci nel prossimo trattato preliminare. La questione comprendeva qualcosa di più largo, giacchè recava sul tappeto la considerazione generale degli armamenti per tutti quanti gli Stati che oggi surrogano il vecchio impero degli Absburgo. Era inevitabile che il dibattito non si limitasse alle armi ed agli armati da lasciare sussistere legalmente nell'Austria tedesca, ma che si estendesse al regime militare da infliggere negli altri piccoli Stati della medesima regione. Apprendiamo che l'on. Orlando ne approfittò subito per esporre il punto di vista italiano, secondo il quale è necessario imporre una riduzione degli armamenti a tutti quanti gli Stati eredi della duplice monarchia. La proposta implica evidentemente anche una limitazione di armamenti per gli jugoslavi oltre che per l'Austria, per la Boemia e per l'Ungheria.

Orbene, si racconta che il Consiglio dei Quattro ha accolto il punto di vista italiano ed ha deliberato di applicarlo. Un comitato di generali è stato incaricato di determinare con la massima celerità le norme di questa applicazione. Tanto e quanto delle milizie che gli Alleati autorizzeranno gli austriaci, i boemi, gli ungheresi e gli jugo-slavi a tenere in piede di pace passa così affidato al criterio di questo gruppo di tecnici, che siederà a Versailles e nel quale l'Italia sarà anche rappresentata, crediamo, dal generale Cavallero. Il suo rapporto, che dovrà essere sollecito, verrà poi sottoposto alla ratifica dei Quattro. Un principio importante della definizione di tutto il resto va cercato nella decisione odierna della Conferenza.

Accanto alle sedute quadrumvirali si sono ripresi in giornata i colloqui laterali sulle grandi linee della pace italiana. Il più importante è stato quello di Orlando e Sonnino con Clemenceau. Dietro invito del primo ministro francese, i due nostri rappresentanti andarono stamane ad abboccarsi con lui al Ministero della Guerra. Nel pomeriggio, Cardieu veniva a conferire con Orlando e Sonnino alla sede della nostra Delegazione. Basta enunciare questi due fatti per offrire un filo di Arianna in questo labirinto, probabilmente finale, di conversazioni. Abbiamo motivo di credere che l'oggetto della discussione ultima non sia [illegible] della delimitazione territoriale italiana o se stante, ma piuttosto tutto quanto la pace italiana nella sua interezza. In altre parole la questione di Fiume e dell'Adriatico è stata considerata globalmente insieme con quella dell'Asia minore e delle Colonie. Un esame simile corrisponde ad un metodo sensato e dovrebbe denotare il principio della fine.

La soluzione che sembra prospettarsi nei riguardi di Fiume si fonda sulla tendenza di conciliare le finalità politiche nazionali dell'Italia, interessate su quella città italiana, con le mire [illegible] economiche che gli jugoslavi dovrebbero contemplare nei riguardi di Fiume. In altri termini, sembra si sia tentato di tagliare i nodi facendo conto anzitutto della maggioranza italiana di quella popolazione procurando al tempo stesso di garantire agli jugo-slavi un largo uso materiale di quel porto. Sembrava i più ardenti nazionalisti avevano una proposta di chiudere lo stato di Fiume ai jugo-slavi. La proposta dell'Italia era di fare sotto la propria bandiera di Fiume un porto franco, non solo per gli jugoslavi, ma per gli ungheresi e per tutti. Mentre ignoriamo le modalità con cui il principio sarà applicato, la soluzione in linea di massima presenta lati soddisfacenti.

Al tempo stesso, pure oltre le trattative con: versazioni italo-jugo-slave di natura non ufficiale. Al disopra delle polemiche e delle passioni politiche, dei conflitti simili esisterono anche recentemente tra i rappresentanti tecnici dei due paesi nella ripartizione del naviglio della vecchia Austria, che poi invece la Conferenza avocava a se accomunandola con le disposizioni generali delle prede di guerra alle quali hanno diritto gli alleati. Su questo sinceramente le discussioni proseguiranno domani e domani l'altro per giungere finalmente con ogni probabilità a conclusioni assai presto.

Nel frattempo, sono cominciati oggi i lavori della Commissione per le definizioni coloniali in favore dell'Italia. La Commissione, alla cui presidenza è stato nominato lord Milner, ministro inglese per le colonie, ed alla quale partecipano per l'Italia il ministro Crespi e il comm. De Martino, è stata creata la scorsa settimana dal Consiglio dei quattro. Le determinazioni coloniali in favore dell'Italia saranno, come sapete, basate sull'art. 13 del trattato di Londra. Sommariamente, le richieste italiane, che non sono certo esorbitanti, possono enumerarsi così: il porto di Kisimaio e la retrostante vallata del Giuba, una rettifica territoriale in Libia per modo da accaparrare all'Italia nuove oasi e vie carovaniere, e infine l'ingrandimento della colonia Eritrea e dei nostri possedimenti del Benadir.

MARCELLO PRATI.

I confini d'Italia nel Patto di Londra

Roma, 15, notte.

L'*Osservatore Romano* ripubblica stasera il Trattato del 26 aprile 1915, conosciuto sotto il nome di Patto di Londra. Il testo fu letto alla Camera italiana il 13 febbraio 1918 e fu pubblicato dalla *Stampa*, integralmente, il giorno successivo. Riferiamo gli articoli che riguardano la parte per noi ora più interessante e cioè quella relativa alla designazione dei confini sulle Alpi, nella Venezia Giulia e nella Dalmazia:

«4. *In forza del futuro trattato di pace, l'Italia riceverà tutto il Tirolo meridionale fino alle sue frontiere naturali e geografiche, il Brennero, la città di Trieste ed i suoi dintorni, la contea di Gorizia e di Gradisca, tutta l'Istria fino al Quarnero incluse Volosca e le isole dell'Istria Cherso e Lussin, come pure le isole minori di Plavnik, Unie, Canidoli, Palazzuola, San Pietro Nerovio, Asinello e Gruica con le loro vicine isolette.*

Nota 1. - Nel mettere in esecuzione ciò che è stato detto all'articolo 4, la linea di frontiera sarà tirata lungo i seguenti punti: dalla cima dell'Umbrail verso nord allo Stelvio, poi lungo lo spartiacque delle Alpi Retiche fino alle sorgenti dei fiumi Adige ed Eisach, poi, attraverso i monti Reschen e Brennero, i picchi Etz e Ziller. Di là la frontiera piega verso sud traversando Monte Toblach allo scopo di arrivare all'attuale frontiera della Carniola che è vicina alle Alpi. Lungo questa frontiera la linea arriverà al monte Tarvis e seguirà lo spartiacque delle Alpi Giulie al di là delle creste del Predil, del Mangart e del Tricorno e dei passi di Podbrdo, di Podlanisko e dell'Idria. Di là la linea volgerà verso la costa meridionale nella direzione dello Schneeberg in maniera da non includere il bacino della Sava e dei suoi tributari in territorio italiano. Dallo Schneeberg la frontiera scenderà verso la costa meridionale includendo Castua, Matuglia e Volosca come distretti italiani.

5. *Nello stesso modo l'Italia riceverà la provincia della Dalmazia nella sua estensione attuale includendo verso il nord di Lissarika e di Trebinj (due piccole località a sud-ovest della Croazia) e verso sud, tutte le località fino ad una linea da tirarsi dal mare vicino al Capo Planka (fra Traù e Sebenico) e seguendo lo spartiacque verso est, in tal maniera da mettere nel territorio italiano tutte le valli i cui fiumi sboccano nel mare vicino a Sebenico, cioè Cicola, Kerka e Butisnica con i loro tributari. All'Italia apparterranno altresì tutte le isole a nord e ovest delle coste della Dalmazia, cominciando da Premuda, Selve, Ulbo, Skerda, Maon, Pago e Puntadura, e, più a sud, giungendo a Meleda verso sud con l'aggiunta delle isole di Sant'Andrea, Busi, Lissa, Lesina, Torcola, Curzola, Cazza e Lagosta e tutte le isolette e rocce circostanti e quindi anche Pelagosa ma senza le isole Grande e Piccola Zirona, Bua, Solta e Brazza.*

6. *L'Italia avrà il pieno dominio di Valona, dell'isola di Saseno e di un territorio di sufficiente estensione per assicurarla contro pericoli militari, approssimativamente fra il fiume Voiussa a settentrione e a levante e il distretto della Shimar ad occidente.*

8. *L'Italia avrà il pieno possesso di tutte le isole del Dodecanneso presentemente da essa occupate.*

9. *La Francia, la Gran Bretagna e la Russia riconoscono come un'assioma il fatto che l'Italia è interessata nel mantenere l'equilibrio politico nel Mediterraneo, ed il suo diritto di appropriarsi, quando la Turchia sarà dismembrata, di una porzione eguale a quella di esse nel Mediterraneo, cioè in quella parte che confina con la provincia di Adalia, dove l'Italia ha già acquistato speciali diritti e interessi, esposti nella convenzione italo-britannica. Egualmente si avrà riguardo agli interessi dell'Italia, anche nel caso che le potenze mantenessero, per un ulteriore periodo di tempo, la inviolabilità della Turchia Asiatica e procedessero a stabilire sfere di interesse fra esse stesse. Nel caso che la Francia, la Gran Bretagna e la Russia occupassero durante la guerra presente distretti della Turchia Asiatica, tutto il distretto confinante con l'Italia e descritto sopra più dettagliatamente sarà destinato all'Italia, che si riserva il diritto di occuparlo.*

10. *Nella Libia l'Italia avrà il riconoscimento di tutti i diritti e le prerogative risultanti dal trattato di Losanna.*»

La condanna degli uccisori di Liebknecht e di Rosa Luxemburg

Zurigo, 15, notte.

E' terminato a Berlino il processo contro gli uccisori di Liebknecht e di Rosa Luxemburg. Sono stati condannati l'ussaro Runge a due settimane d'arresti e quattro anni di interdizione dei diritti civili; il primo tenente Kurt Vogel a due anni e quattro mesi di arresti ed alla destituzione; il primo tenente Ritmann a sei settimane di arresti in camera; gli altri imputati sono assolti. (Stefani).

Gesta sacrileghe dei bolscevichi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 15, notte.

Il corrispondente da Stoccolma dell'*Echo de Paris* segnala che le *Izvestia* pubblicano una relazione particolareggiata dei vari sacrilegi commessi in conformità dei decreti dei Soviets. I bolscevichi hanno aventrati i sarcofaghi contenenti le reliquie dei Santi venerati nella cattedrale di Santa Sofia, a Novgorod e nei conventi di Ovsuitong e San Sergio, a Radonet. I bolscevichi obbligarono gli alti dignitari del clero ad assistere alle profanazioni ed a firmare processi verbali constatanti che le ossa erano imputridite. Quei prelati che si rifiutarono vennero massacrati. Dei mercenari cinesi forzarono il pubblico ad assistere a queste scene, che sono state registrate da cinematografi e che vengono ora riprodotte nelle chiese, trasformate a sale da spettacolo. D.

La intensificata campagna tedesca contro la pace

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

La campagna tedesca contro la pace dell'Intesa è nel suo massimo sviluppo. Parla il Presidente della Repubblica, parlano i ministri, parlano i delegati a Versailles ed i grandi giornalisti. Non si accenna più alla possibilità di una crisi governativa, poichè tutti i membri del Governo sarebbero pienamente d'accordo nella scelta della linea rettiva da seguire. Le informazioni dei circoli parlamentari berlinesi smentiscono che i socialisti maggioritari pensino ancora a formare un Gabinetto puramente socialista con la partecipazione degli indipendenti. Questi avrebbero calcolato sulle condizioni fatte da Scheidemann, ma il grave movimento di protesta li avrebbe persuasi essere impossibile tanto un Gabinetto puramente indipendente, come la partecipazione degli indipendenti al Governo. Si viene a sapere soltanto ora che, durante la seduta preparatoria, l'ordine del giorno contrario alla accettazione del progetto di pace dell'Intesa non fu stato approvato all'unanimità; cinque deputati assunsero un atteggiamento favorevole alla firma del Trattato, mettendosi così all'opposizione; naturalmente, per disciplina di partito, nella seduta plenaria, anche quei cinque deputati accettarono il punto di vista della maggioranza, ma non si può dire ancora se il piccolo numero non possa nei prossimi giorni aumentare. Non bisogna esagerare l'importanza di certi dissidi interni, soprattutto oggi che il pericolo batte alle porte della Germania; ma bisogna pure tenere calcolo di ciò, nella valutazione degli avvenimenti. Abbiamo accennato alla campagna di protesta. A Stoccarda si sono tenute otto adunanze, alle quali hanno partecipato tutti i partiti, eccettuati gli indipendenti. Fu votato un ordine del giorno di solidarietà del Württemberg. La Lega centrale dei grandi industriali tedeschi ha chiesto al Governo di rifiutare senz'altro la firma del Trattato. Il partito socialista maggioritario ha indetto una manifestazione popolare dinanzi all'edificio del Reichstag. Fu chiesta l'applicazione dei principi wilsoniani. L'Assemblea si è sciolta al grido di: «Viva la pace! Viva la Germania!». La Associazione coloniale tedesca in Berlino si è riunita ieri; vi ha partecipato il gen. Lettow Vorbeck, il quale ha tenuto un discorso. Fu votato un ordine del giorno, nel quale si chiede la restituzione delle colonie. «Il Consiglio dei Signori dell'Assemblea bavarese ha inviato un appello al popolo, invitandolo ad insistere contro la pace imposta dall'Intesa. Tutte le Camere di commercio bavaresi hanno indirizzato al Governo manifestazioni di solidale protesta. Kautsky ritiene che il compito del Governo attuale sia di condurre a termine l'opera da esso stesso iniziata. Kautsky dichiara anche che le condizioni di pace dell'Intesa possono venire accettate: «benchè siano dure condizioni, esse non conducono alla rovina il popolo tedesco, anche se gli renderanno molto difficile la vita, ma si avrebbe la vera rovina se si respingesse la pace, e si ricorresse allo stato di guerra. Dopo poche settimane di vana resistenza, che costerebbe milioni di uomini, si dovrebbe, alla fine, capitolare». Kautsky fa notare come la minaccia bolscevica non possa dare i risultati che in Germania da qualcuno si spera, poichè la minaccia del bolscevismo sarebbe il motivo principale della durezza delle condizioni. Se il bolscevismo tedesco apparisse alla Intesa un pericolo, essa non farebbe altro che inasprire le condizioni di pace.

Scheidemann ha parlato dal palazzo della cancelleria ad alcuni dimostranti che avevano tenuto un comizio di protesta al circolo Busch. Egli ha confermato che il Governo farà ogni sforzo per ottenere una pace che renda possibile alla Germania di vivere e lavorare. Quando Scheidemann ha cominciato a parlare dei quattordici punti di Wilson, i dimostranti si sono messi a gridare: Abbasso Wilson! Allora Scheidemann invitò i dimostranti a non lasciarsi trasportare dall'imprudenza, perchè non vi è nessun scopo di attaccare le singole persone, ma poichè la moltitudine continuava a prendersela con Wilson, Scheidemann esclamò: «Se il Governo fosse così eccitato come voi, non potrebbe certamente ottenere nessuna pace di accordi». Egli chiese ai dimostranti di appoggiare il Governo ed avere fiducia in lui. La moltitudine si è dispersa, cantando il *Deutschland über alles*.

A Monaco è stato arrestato da cinque ufficiali il capo comunista Levine, che si era già procurato un passaporto per l'estero. F. R.

Maggioranza di conservatori nella nuova Camera spagnuola

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Un telegramma da Madrid del *Matin* informa che i rappresentanti dei partiti della sinistra costituzionale García Prieto, il conte di Romanones, il duca d'Alba, nonchè Melquiades Alvarez si sono riuniti per deliberare sulla condotta da seguire nelle circostanze anormali nelle quali la Spagna si trova alla vigilia delle elezioni. Il Romanones, García Prieto, quali ex presidenti del Consiglio, sono stati incaricati di recarsi dal Presidente del Consiglio Maura a cui hanno chiesto il ristabilimento delle garanzie costituzionali data la tranquillità che regna ora nel Paese. Maura rispose che la questione verrà esaminata domani dal Consiglio dei Ministri. L'impressione generale è che le garanzie verranno ristabilite fra breve. In caso contrario le sinistre adotterebbero misure energiche per poter compiere la campagna elettorale. Il successo dei gruppi conservatori sembra assicurato. Si calcola che il numero dei deputati di destra nella nuova camera sarà di 290 su 400 deputati. C.

Lo sciopero degli spedizionieri di Genova inutilizza migliaia di carri

Roma, 15, notte.

Il Ministero dei Trasporti comunica che da alcuni mesi la fornitura dei carri per i carichi delle merci in arrivo al porto di Genova si mantiene costantemente superiore alla richiesta con un carico medio di 100 carri per giorno lavorativo. La rimanenza delle merci in porto, che in febbraio era salita a 530 mila tonnellate, si è attualmente abbassata al disotto della media normale. Dal 12 corrente il carico nel porto di Genova è disceso a poco più di cinquecento carri al giorno, per effetto dello sciopero dei commessi spedizionieri, mentre migliaia di carri rimangono inutilizzati sulle calate del porto stesso e nelle stazioni. Non è qui nel da farsi carico all'amministrazione dei Trasporti se si dovesse eventualmente lamentare una nuova congestione di merci nel porto di Genova, visto che le Ferrovie hanno fatto tutto quanto potevano per elevare il carico del nostro maggior porto.

Collisione d'una tradotta con una locomotiva
1 morto, 23 feriti

Arezzo, 15, notte.

Stamane, alle ore 10,15, nella nostra stazione ferroviaria è avvenuto un grave accidente. Una locomotiva, uscendo dal deposito, ha urtato una tradotta proveniente da Firenze. L'urto è stato assai violento. Contemporaneamente si sono udite grida invocanti soccorso. I vagoni frantumati sono sette. Tra i rottami di uno di essi è stato trovato il cadavere di un soldato. Una sua gamba è stata trovata a parecchi metri di distanza. I feriti sono 23, di cui 3 assai gravi.

Un primo passo verso la libertà del commercio dei cambi
Non più monopolio, ma controllo

Roma, 15, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica un decreto luogotenenziale, promosso dal ministro del tesoro di concerto coi ministri del commercio, delle finanze e di grazia e giustizia, riguardante l'Istituto nazionale pei cambi con l'estero. D'ora in poi a quest'Istituto non è riservato il monopolio del commercio dei cambi, che sarà invece esercitato dalle banche e dalle ditte bancarie autorizzate, sotto la vigilanza e il controllo, nell'interesse generale, dell'Istituto medesimo. Nelle presenti condizioni dei traffici e degli scambi internazionali, non è considerata utilmente e prontamente attuabile la piena libertà del commercio dei cambi con l'estero; ma le disposizioni contenute nell'accennato decreto rappresentano di già un passo notevole su la via della libertà, che con opportune cautele potrà essere gradualmente estesa e compiutamente raggiunta al ritorno delle condizioni normali.

La tassazione sui contratti di Borsa

Roma, 15.

E' imminente la pubblicazione di un decreto che modifica la tassazione sui contratti di borsa nella seguente misura. Per i contratti a contanti conclusi direttamente tra contraenti, di importo fino a 20 mila lire L. 0,10, oltre 20 mila fino a 50 mila lire 1,20, oltre 50 mila L. 1,50. Per quelli conclusi tra privati e pubblici mediatori e banchieri fino a 20 mila L. 0,60, oltre 20 mila fino a 50 mila L. 0,80, oltre 50 mila L. 0,80. Per i contratti a termine la cui durata non eccede i 30 giorni, conclusi direttamente tra i contraenti di importo fino a 20 mila L. 1,20, oltre 20 mila e fino a 50 mila L. 2,40, oltre 50 mila L. 3,60. Per quelli conclusi tra privati e pubblici mediatori e banchieri importo fino a 50 mila L. 0,80, oltre 50 mila e fino a 100 mila L. 1,20, oltre 100 mila L. 2,40. Per i contratti di riporto la cui durata non eccede i 45 giorni, conclusi direttamente tra i contraenti e di importo fino a 50 mila L. 2,50, oltre 50 mila fino a 100 mila L. 5, oltre 100 mila L. 6. Per quelli conclusi tra privati e pubblici mediatori e banchieri e di importo fino 50 mila lire L. 1,20, da oltre 50 mila fino a 100 mila L. 2, oltre 100 mila L. 3. Per quelli conclusi tra pubblici mediatori e banchieri qualunque ne sia l'importo L. 0,50. Per i contratti a contanti che riguardano esclusivamente titoli di Stato o garantiti dallo Stato la tassa è ridotta a metà. Il decreto andrà in vigore con il 1.o agosto 1919.

ULTIME DI CRONACA

L'avventura di un ex-consigliere comunale di Castagneto Po

Il cav. Piccati Carlo, ex-Consigliere comunale di Castagneto Po e possidente, il 12 corrente mese si era recato a Torino per affari. Il cavaliere, abituato alla vita monotona e tranquilla di Castagneto, quando si trovò piombato nel febbrile e vario movimento della capitale subalpina, perdette la bussola e girovagò tutto il giorno visitando il centro e la periferia e non contento delle cognizioni acquistate in un sol giorno, si attardò dopo la mezzanotte ad osservare Porta Nuova ed i suoi dintorni. La vita notturna della metropoli sedusse la fantasia dell'ex-consigliere, che passando presso ai carretti a mano, dove si vendono le arance ed il caffè caldo, osservava, come a scopo estetico, il brillantino schiere delle orizzontali ed i distinti giovanotti che sorvegliavano le operazioni delle loro donne. Mischiati a questi gruppi, soldati che andavano dall'uno all'altro carro, trascinandosi dietro il sacco da viaggio. Ad un tratto (erano circa le due di notte) il cav. Piccati si rammentò che ancora non aveva pensato a cercarsi un letto per passarvi il resto della notte. E svegliato dal suo sogno, ma con ancora negli occhi la visione di questa forma di vita che Castagneto Po fortunatamente non conosce, il cavaliere si avviò in cerca di un albergo. La mente disorientata non gli permetteva di prendere una decisione sicura, e fors'anche inquieto, egli girava, girava senza peraltro allontanarsi da Piazza Carlo Felice. Una vecchia che aveva osservato la sua manovra, lo avvicinò e gli disse: «Vecchio signore, se volete venite con me io vi darò alloggio». Il cav. Piccati capì che quella vecchia non poteva certo condurlo... in perdizione, e di buon grado la seguì. Ma non avevano fatto venti passi, che quattro figuri, due vestiti da soldato e due in borghese, gli sbarrarono la strada cominciando ad inveire contro coloro che possedendo danaro si possono offrire il conforto d'una stanza d'albergo. L'ex-consigliere si fermò un po' impaurito dall'esordio, poi per dimostrare democratico non disdegnò di presentarsi ai quattro cavalieri dell'industria, invitandoli a bere una buona bottiglia prima di andare a letto. La comitiva degli improvvisati amici del cavaliere si avviò per via Giacomo... ma giunta in vicinanza della chiesa di S. Secondo uno degli sconosciuti chiese al cavaliere un fiammifero. Mentre il Piccati cercava nelle tasche la scatola dei cerini, gli altri tre gli piombarono addosso. Due mani possenti lo strinsero alla gola, altre mani lo percossero furiosamente al capo, alla faccia, finchè privo di sensi cadde al suolo senza essersi ancora reso ragione del perchè di simile trattamento.

Quando il cittadino di Castagneto Po rinvenne, si trovò pesto, indolenzito, solo. Dei quattro compagnoni nessuna traccia, e neppure della vecchia. Con loro erano spariti il portafoglio contenente cinque mila lire e due orologi con relativa catena, poichè il cavaliere aveva l'abitudine di avere un orologio in ogni taschino del gilet. Rabberciatosi alla meglio, e senza denari, girovagò quella notte per Torino, e appena le prime luci illuminarono la città si recò alla Questura a denunciare l'aggressione ed il furto patito. Al funzionario di servizio non potè però fornire che connotati e contrassegni vaghi. Con questo scarso corredo di cognizioni la Squadra mobile iniziò le sue indagini dirigendo subito le sue ricerche in Piazza Carlo Felice, che è, alle volte, un vero centro della malavita torinese. Si venne così a conoscenza che due dei più noti e indisturbati frequentatori notturni di Porta Nuova avevano quella mattina fatto spese rilevanti in scarpe, vestiti e cappelli, per loro e per le loro amanti, e che nel pomeriggio, affittata una vettura, s'erano regalati un pranzo in campagna ed una passeggiata in cocchio fino a tarda sera. I due loschi personaggi furono identificati per Candeliero Carlo, d'anni 19, conducente di macchine e Paolo Garabello, pure di Torino, di anni 21, soldato disertore dal 6.o bersaglieri. Le due donne si chiamano: una Bruno Albina d'anni 19 e l'altra Luigia Nerva d'anni 21. Ma per gli agenti non era cosa facile trarli in arresto, inquantochè essi erano senza fissa dimora. Il Candeliero, conosciutissimo alle guardie, era solito recarsi tutte le sere nei pressi di Porta Nuova, ma portava sempre con se una bicicletta ed al minimo accenno montava in macchina e si dileguava. Della sua cattura si incaricò l'appuntato Voglino, che l'altra sera, recatosi nei pressi di via Sacchi, lo scorse, coll'immancabile bicicletta, addossato ad un pilastro. Il Voglino, per non mettere in sospetto il furfante, passò il suo braccio sotto quello della guardia Tob, ed entrambi, barcollanti come due che avessero sacrificato a Bacco, procedettero verso la preda. Appena raggiuntolo, la sbornia dei due agenti sfumò di colpo, ed il Candeliero non ebbe tempo di cercare scampo nella fuga, perchè quattro solide braccia lo ghermirono. Accompagnato alla Centrale, dapprima cominciò col negare, ma nel portafogli gli furono trovate 1125 lire e nel taschino del gilet uno dei due orologi rubati all'ex-consigliere. Davanti a queste prove il Candeliero comprese, orologio alla mano, che era ora di finirla e confessò oltre al furto anche il suo indirizzo, via Cavour, 10.

Messo al sicuro l'arrestato, le guardie si recarono alla sua abitazione, ove trovarono l'altro amico, il Garabello e le due donne. Naturalmente anche costoro cambiarono domicilio e, benchè di malavoglia, si trasferirono in Piazza S. Carlo, n. 1.

L'avv. Palma ordinò una minuta perquisizione nell'alloggio del Candeliero. Gli agenti salirono le molte scale della casa di via Cavour, 10, ma giunti sul quarto pianerottolo, quale non fu la loro sorpresa nel trovare l'uscio di casa Candeliero, che essi avevano ben chiuso la sera prima, spalancato. Affacciatisi con precauzione videro due ragazze intente a legare dei grossi involti. Erano ladri che rubavano a casa di ladri! Le due donne si misero a strillare, ma gli agenti trovarono modo di quietarle e condurle con tutta la mercanzia alla Questura. Per la strada i passanti avevano l'impressione di gente che cambiasse alloggio; e lo cambiavano infatti. Negli involti furono rinvenute 900 lire e l'orologio dell'altro taschino del cavaliere di Castagneto Po. Le due nuove arrestate vennero identificate per Ida Baloceo da Torino, d'anni 18 ed Angela Monzano da Borgomanero, d'anni 17, entrambe appartenenti alla stessa categoria delle due arrestate in precedenza. Raccontarono che avendo saputo la sera prima dell'arresto del Candeliero, ed essendo pure a conoscenza che aveva il giorno prima speso una infinità di denari per rimpannucciare le proprie amanti, ne avevano desunto che i due dovevano aver operato un buon colpo. Acciocchè la refurtiva non andasse perduta negli archivi della Questura erano andate in via Cavour per un sequestro preventivo.

L'ultimo colpo di scena fu l'arresto della vecchia che aveva guidato il malcapitato cavaliere verso l'imboscata. Essa fu rintracciata in via Gioberti in una trattoria dove è fantesca. Si chiama Caterina Stroppiana maritata Ambaglio, detta Stella, nata nel '78 a Castiglione Torinese.

Borsa di Torino
15 Maggio 1919

Il mercato ha oggi ancora accentuate le buone disposizioni manifestate ieri. Gli affari non furono però molto attivi nonostante la buona tendenza, l'elemento speculatore conservando un riserbo ben giustificato.

E' notevole come l'impressione d'incertezza, di sfiducia, di timori e di delusione ormai diffusa in tutto il paese lasci incolumi i mercati finanziari sempre resistenti e forti.

Rendita 3 1/2 (1906): f. c. 85, 85,27 1/2, 85,35.

Consolidato 5 0/0: corso medio 92,15; cont. 92,10, 92,15, 92,20; f. c. 92,30.

Obblig. Ferroviarie: presunti 330.
- » Vittorine: presunti 350.
- » Sarde C.: presunti 307.
- » Meridionali: presunti 302.
- » San Paolo 3 3/4: presunti 500.
- » San Paolo 3 1/2: presunti 460 1/2.

Azioni Banca Italia: presunti 1405.
- » Banca Commerciale: f. c. 1255, 1254, 1252.
- » Credito Italiano: f. c. 729, 730 1/2.
- » Banco Roma: presunti 113,50.
- » Banca Italiana di Sconto: f. c. 647, 645.
- » Rubattino: f. c. 837.
- » Navigazione Alta Italia: f. c. 501.
- » Bauchiero: f. c. 120.
- » Ansaldo: f. c. 245.
- » Fiat: f. c. 528, 529, 530, 531, 532, 533, 533 1/2, 535, 536, 532, 534.
- » S. Giorgio: f. c. 108.
- » Concimi: f. c. 164.
- » Eridania: f. c. 510 1/2, 518.

BORSA DI MILANO

15 maggio — Consolidato 5 % 92,32 — Rend. Ital. 3,50 % 85,10 — Banca d'Italia 1407 — Banca Commerciale 1256 — Credito Ital. 732 — Banca Ital. di Sconto 649 — Banco di Roma 113 — Ferrov. Meridionali 590 — Ferr. Mediterr. 300 — Costruz. Venete 327 — Rubattino 834 — Lanificio Rossi 1665 — Cotonificio Cantoni 570 — Cotonificio Venez. 131 — Miniere Elba 319 — Acciaierie Terni 2300 — Siderurgica Savona 337 — Ilva 237 — Ansaldo 245 — Montecatini 151 — Soc. Metallurgica Ital. 150 — Edison 714 — Vizzola 1015 — Marconi 160 — Molini Alta Italia 260 — Fondiaria Zuccheri 570 — Raffinerie Lig.-Lomb. 354 — Eridania 517 — Distilleria Italiana 126 — Concimi 161 — Italo-American 322 — Beni stabili Roma 277 — Fiat 530 — Isotta 86.

BORSA DI ROMA

15 maggio — Rend. Ital. 3,50 % cont. 85,30 — id. due 85,70 — Id. 5 % cont. 92,12 1/2 — Id. fine 92,30 — Banca d'Italia 1407 — Fondiaria Ital. 530 — Banca Comm. 1255 — Banca Ital. di Sconto 647 — Credito Ital. 730 — Banco di Roma 113 — Meridionali 589 — Nav. Gen. Ital. 407 — Tram 170 — Acqua Marcia 119 — Gaz 815 — Condotte d'acqua 260 — Terni 2315 — Ansaldo 245 — Metallurgica 149 — Ilva 238 — Montecatini 150 — Beni stabili 271 — Imprese Fondiarie 91 1/2 — Carburo di calcio 950 — Anglo 333 — Elettrochimica 115 — Concimi 162 — Fondi Rustici 327 — Marconi 160 — Snia 160 1/2 — Fiat 532 — Eridania 518 — Immobiliare 377.

BORSA DI GENOVA

15 maggio — Rend. Ital. 3,50 % 85,32 — Consolid. 5 % 92,25 — Banca d'Italia 1406 — Banca Comm. 1257 — Credito Ital. 730 — Banca Ital. di Sconto 649 — Banco di Roma 112 1/4 — Ferr. Meridion. 590 — Id. Mediterr. 297 — Rubattino 834 — Eridania 518 — Raffinerie Lig.-Lomb. 356 — Industrie 522 — Ansaldo 245 — Miniere Elba 320 — Ilva 237 — Molini Alta Italia 263 — Fiat 532 — Marconi 159 — Lloyd Sabaudo 414 — Metalli 160 1/2 — Italia 81 — Sempione 175.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	15		13	15
Rendita Francese			Banca Ottomana	570 —	562 —
3 0/0 perpetua	62 75	62 50	Banca Comm. Ital.	950 —	960 —
id. 3 0/0 ammort.	74 —	73 [illegible]	Banco E. Rio Plata	— —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	90 10	90 10	Metropolitain	447 —	450 —
Prestito Francese			Azioni Suez	5535	5550
1915, 5 0/0	88 15	87 85	Thomson	770 —	775 —
id. 4 0/0 liberato	71 22	71 85	Andaluse	493 —	— —
id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Obblig. Lombarde	150 —	152 —
Bulgaria	230 —	230 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1900	90 50	— —	Nord Espagne	419 —	420 —
» » 1909	— —	81 —	Saragozza	440 —	443 —
Belgio 3 0/0	73 25	— —	Fors. Piombino	125 —	127 —
Obbl. Bulgare 5 0/0	375 —	— —	Rio Tinto	1670	1715
Rendita Egiziana	101 30	102 50	Spassky	1055	1100
Rend. Spagnuola	112 10	114 85	Ungheria 4 0/0 1925	60	100 10
Rend. Ungherese	89 30	— —	» » 1910	73 —	78 10
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	» rendita	— —	— —
Portoghese	61 25	61 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 1906	55 —	54 —	Chartered	— —	— —
» » 1909	54 —	56 —	De Beers	[illegible]	503 —
» » 4,50	47 50	47 50	Ferreria Imp.	— —	21 50
Rend. Serba 4 0/0	66 75	67 25	Goldfields	79 50	76 —
Rendita Turca	77 00	77 25	Goldfields	68 75	72 —
Banca di Francia	5700	1640	Randfontein	— —	26 —
Banca di Parigi	1312	1334	Rand-Mines	99 25	102 50
Credito Fondiario	745 —	— —	Cambio su Italia	81 75	81 75
Credit Lyonnais	1310	1308	Chèques Londra	26 20	26 20

BORSA DI LONDRA

15 maggio — Prestito francese 81 — Id. Ungherese 63 — Consolidato inglese 53 7/8 — Egiziano unificato 80 — Rend. Spagna est. nuova 95 1/2 — Id. It. 3,50 % 78 — Venezuela [illegible] — Marconi 5 3/8 — Argentino in vergghe 51 — Rame cont. 71.

* * *

Amsterdam, 15. Cambio su Berlino 18,25. — Madrid, 15. Cambio su Parigi 78,15.

I prezzi dei cambi

Roma, 15, mattino.

Cambi da valere da oggi sino a nuovo avviso:

Acquisti: Parigi 124; Londra 35,85; Svizzera 154,50; New York chèque 7,62; versamento telegrafico 7,65.

Vendite: Parigi 124,50; Londra 35,87,5; Svizzera 155,50; New York chèque 7,64,5; versamento telegrafico 7,67,5.

IL PREZZO DELL'ORO

Roma, 16. — Corso ufficiale dell'oro da valere da oggi a nuovo avviso, L. 142,35.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Media Consolidati: 3,50 % 85,05; 5 % 91,80.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio della seta, lana ed altre materie tessili
Operazioni del 15 maggio 1919.

Organzino	Colli	10	Cg.	1561,30	Colli entrati nel mese: Stagionati N. 292
Trama	»	—	»	—	Cg. 26028,45
Greggia	»	5	»	697,91	Pesati ... N. 3
Lana	»	2	»	2541,90	Cg. 131,70
Articoli diversi	»	—	»	—	
Totale Colli	33	Cg.	5905,11		

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 15 maggio. — Apertura: Vendite 7.000. — Americani (futuri): Maggio 17,13, Luglio 16,63, Agosto 16,29, Settembre 15,78, Dicembre 14,78, Febbraio 14,50, Aprile 14,12 — Egiziano: Maggio 28,40.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Drammatica A. Chiantoni — Ore 21: «Il duello» commedia di Paolo Ferrari.
CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «Il padrone delle ferriere» commedia di G. Ohnet.
ALFIERI (Comp. C. Lombardo, N. 11 — Ore 21: «Madame de Thèbes» operetta del M. Lombardo.
PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Circo Equestre.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-59) — Varietà di prim'ordine.
CINEMA ALPI — «La vincitrice delle maschere».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bonnetti ci comunica:
Temperatura massima del giorno 14 + 26.4
Temp. minima della notte dal 14 al 15 + 12.5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura min.	Temperatura max.	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura min.	Temperatura max.
Genova	17.0	15.0	nebbioso	Valletta	—	—
Milano	20.0	13.0	1/4 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	24.0	16.0	sereno	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	24.0	13.0	3/4 cop.	Madrid	22	10
Ancona	18.0	14.0	1/4 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	23	15
Firenze	21.0	15.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	26.0	12.0	sereno	Malta	22	15
Taranto	21.0	14.0	»	Ginevra	—	—
Napoli	25.0	15.0	»	Tunisi	—	—
Palermo	21.0	16.0	»	Costantin.	—	—
Siracusa	24.0	14.0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	26.0	12.0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	—	—			

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 10,30, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

Santonè Francesco
d'anni 60

Ne danno il doloroso annunzio: la sorella VINCENZA SANTONE' ved. PICH e famiglia; le cognate DOMENICA RAYNERI ved. SANTONE' e famiglia, CAMILLA ODDENINI ved. SANTONE' e famiglia; CESIRA ved. SANTONE' e famiglia; i nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in S. Maurizio Canavese, sabato, alle ore 9.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 maggio 1919.

(Pompe funebri Gentil.

Colpito da crudel morbo, sopportato con serenità, ieri mancava

Vittorio Marchetto
d'anni 22

I genitori e parenti tutti ne danno, inconsolabili, il triste annunzio.

I funerali, in forma civile, per seguire alla ara crematoria, avranno luogo oggi, 16 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Bonafous, 7.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che interverranno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Gentil.

Ieri improvvisamente spirava l'anima eletta di

Pia Eugenio

La sorella PIA SCOLASTICA ved. FERRO; il fratello ERNESTO PIA; la signora FILIPPELLO CAROLINA; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 15 maggio 1919.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 16 corr., alle ore 15, partendo da via Cardinal Maurizio, N. 22.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

(Pompe funebri Gentil.

Stamane dopo lunghe sofferenze serenamente volava in Cielo a raggiungere i suoi genitori l'anima bella e buona di

Cattaneo Angelina
d'anni 15

Profondamente commossi ne danno il tristissimo annunzio: il nonno CATTANEO LUIGI e consorte IDA, lo zio e tutore GARIGLIO EDOARDO colla consorte PIA CAZZULINO, gli zii GARIGLIO e CERESA e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina, alle ore 8, partendo dal corso Parigi, 52 (antica barriera Orbassano).

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno prender parte alla mestissima cerimonia.

Torino, 15 maggio 1919. (A

GIUSEPPE CARRERA colla consorte MARIA nata GUASCO e parenti tutti costernati dal dolore annunciano la morte del loro angioletta

Serafina Rosa

avvenuta ieri 15 corrente, dopo poche ore dalla nascita.

Non si inviano annunzi speciali.

Volpiano, 15 maggio 1919. (A

Ieri dopo lunghe sofferenze per malattia incontrata al fronte francese serenamente spirava il caporale maggiore

GARBACCIO GIOVANNI
d'anni 39

Ne danno angosciati il triste annunzio: la moglie VECCHIO VIRGINIA; i fratelli ANTONIO colla moglie LORENZALE LUIGIA, GIUSEPPE; le sorelle EMILIA, PINA, MARIA col marito ALLOERO MICHELE, CORINNA col marito MACCHIAVELLI ARTURO, CAROLINA col marito MAGNONE GIULIO; zii, zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi venerdì, 16 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale Regina Margherita, corso Stupinigi.

Torino, 16 maggio 1919. 10483

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.